



# Effepielle

N° 81 DEL 30 LUGLIO 2014



Anno IV° n. 81/2014 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - [www.ulfpl.it](http://www.ulfpl.it)  
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - [redazioneinforma@ulfpl.it](mailto:redazioneinforma@ulfpl.it)  
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita



## **CAMERE DI COMMERCIO, GRANDE PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI PER CHIEDERE AL GOVERNO UNA VERA RIFORMA DEL SISTEMA CAMERALE CGIL CISL UIL: “NO AI TAGLI, SÌ ALLA RIORGANIZZAZIONE”**



Oltre mille lavoratori delle Camere di Commercio, di Unioncamere, delle Unioni regionali e delle aziende speciali di tutta Italia hanno partecipato alla manifestazione nazionale di Roma indetta da Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl mercoledì 23 luglio u.s. per chiedere al Governo di abrogare la norma contenuta nel DL 90/2014. Norma che stabilisce la riduzione del 50% del diritto camerale a carico delle imprese. L'iniziativa, che prosegue il percorso di mobilitazione nei territori, vede le federazioni di categoria parti attive a difesa di un sistema nevralgico per le



impres e per le economie locali composto da più di 100 Camere di Commercio e sostenuto dalla professionalità di oltre 10.000 lavoratori, considerati anche quelli dell'indotto.

Cgil Cisl e Uil, infatti, hanno messo in piazza non solo la protesta per fermare il rischio di smantellamento delle Camere, ma hanno inviato ancora una volta al Parlamento e al Governo un messaggio forte: serve una riforma vera, fatta insieme ai lavoratori, che renda più forte e meno costoso il sistema

di sostegno alle imprese e allo sviluppo.

Le proposte di riforma dei sindacati indicano una forte discontinuità rispetto alla linea avanzata dal governo e limitata alla sola rimodulazione delle fonti di finanziamento: riordino delle funzioni, razionalizzazione e integrazione della presenza sul territorio, riorganizzazione del sistema delle aziende speciali, eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni, garanzia dei servizi alle imprese e dei livelli occupazionali.

Alla manifestazione hanno partecipato anche rappresentanti delle Istituzioni, membri del Parlamento e Presidenti delle Commissioni parlamentari, ai quali sono state esposte, in dettaglio, le ragioni della protesta. Al termine della manifestazione una delegazione sindacale delle tre sigle è stata ricevuta alla Camera dei Deputati dai Presidenti dei gruppi parlamentari di PD, di SEL e Lega Nord.

Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl ringraziano i lavoratori delle Camere di Commercio per la straordinaria mobilitazione e rimarcano con forza l'impegno a percorrere ogni strada per cambiare i provvedimenti del governo (a partire dal decreto e dal ddl annunciato) e chiedere una riorganizzazione del sistema camerale con meno livelli, meno spese inutili e più valorizzazione delle competenze che servono allo sviluppo del Paese.

# CAMERE DI COMMERCIO



**MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 23 LUGLIO 2014**

# GRAZIE!

**FUNZIONE  
PUBBLICA**



**LA MOBILITAZIONE CONTINUA  
daremo battaglia su decreto e ddl  
*...partecipa anche tu!***



## **PUBBLICO IMPIEGO, AL VIA LA FUSIONE DEI FONDI DI PREVIDENZA INTEGRATIVA SIRIO E PERSEO**

### **Sindacati e Aran firmano l'intesa: "meno costi e più opportunità per i lavoratori"**

Arriva il via libera ufficiale alla fusione dei fondi di previdenza integrativa del pubblico impiego che interesserà i lavoratori di Regioni, Enti locali, Sanità, Ministeri, Agenzie Fiscali, Enti

pubblici non economici, Enac e Cnel. I sindacati di categoria hanno infatti firmato con l'Aran (l'agenzia negoziale del settore pubblico) il verbale d'intesa per aprire la

strada all'unificazione del fondo Sirio e del fondo Perseo. Obiettivo dell'operazione: "abbattere i costi di gestione e rendere l'adesione alla previdenza complementare più favorevole per i lavoratori pubblici, in particolare per i giovani".

"Il verbale sottoscritto – evidenziano Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl e Uil-Pa in una nota – contiene il formale nulla osta alla fusione dei fondi a partire dal 1° ottobre 2014 e dà il disco verde alle modifiche statutarie proposte dalle parti".

Con l'accordo, continuano le quattro sigle, "si fissa in 30 mila la base minima di iscritti per il fondo, che prosegue ad accogliere nuove iscrizioni, e si procede alla razionalizzazione

della struttura operativa. Da ottobre si partirà con una nuova compagine amministrativa e di controllo e con organi statutari sensibilmente ridotti rispetto agli attuali".

Efficienza gestionale, riduzione dei costi fissi, abbattimento delle spese sono i punti salienti dell'accordo sollecitati da Cgil Cisl e Uil, insieme alla salvaguardia delle posizioni individuali maturate dai lavoratori già iscritti a Sirio e Perseo e ad un maggiore sforzo in termini di sensibilizzazione e pubblicità: "L'adesione è fondamentale per tutti ed in particolare per i giovani. Il rapporto fra la pensione e l'ultima retribuzione tenderà, infatti, a diminuire dall'80% circa di oggi fino al 50-60%. Ciò significa che senza la previdenza complementare lo standard di vita di persone e famiglie, già messo a dura prova dalla crisi, potrebbe risultare compromesso", spiegano i sindacati. "Questa è dunque un'opportunità importante per assicurare ai dipendenti pubblici un reddito adeguato anche dopo l'uscita dal lavoro, in analogia con il mondo del lavoro privato. Opportunità che sarà resa ancora più concreta, grazie ad una struttura del fondo più forte e più efficiente".



# XXXIII CONVEGNO NAZIONALE DELLE POLIZIE LOCALI RICCIONE 18-20 SETTEMBRE 2014

Anche quest'anno la UIL FPL ha ritenuto rilevante e strategica la partecipazione al XXXIII Convegno Nazionale delle Polizie Locali, che si svolgerà a Riccione, nei giorni **18-20 settembre 2014**.



Oltre ad essere presenti ai lavori con uno stand interamente dedicato alle problematiche del settore, con particolare riferimento alla tutela legale, ai servizi (in sinergia con ITAL, CAF, Adoc), all'attività formativa (in collaborazione con OPES), ed al tema significativo della previdenza con una sperimentazione operativa sulle penalizzazioni e le cosiddette RVPA (richieste di variazione alla posizione assicurativa per le gestioni pensionistiche dei nostri comparti), la UIL FPL ha organizzato una sessione speciale il giorno 18 settembre con orario 15,00-18,00 dal titolo: "Quale riforma per la Pubblica Amministrazione? Quale riforma per le Polizie Locali?".

La sessione entrerà nel merito dei recenti provvedimenti del Governo (DL 90/2014

e DDL delega) legati, appunto, alla "presunta" riorganizzazione della Pubblica Amministrazione; affronterà questioni rilevanti quali il tema del riassetto istituzionale del paese e delle modalità

applicative della Legge 56/2013, che a nostro avviso inciderà fortemente sui modelli organizzativi della Polizia Locale; i programmi comunitari europei su temi fondamentali quali la sicurezza e le aree

metropolitane, analizzando gli scenari futuri per gli Enti Locali; ma soprattutto affronterà i nodi irrisolti per gli appartenenti ai corpi di Polizia Locale, rilanciando proposte concrete per la modifica della Legge 65/86 (i tentativi di una nuova legge di coordinamento non sono mai arrivati a buon fine), di un appropriato utilizzo dell'art. 208 C.S. e soprattutto del rilancio di un'adeguata politica di contrattazione, che veda soluzioni concrete e specifiche per la Polizia Locale.

La sessione vedrà la partecipazione di esponenti autorevoli del mondo politico-istituzionale italiano ed europeo, amministratori locali, rappresentanti delle associazioni delle autonomie locali e della realtà della Polizia Locale. Nell'ambito dei lavori, il 18

settembre 2014, la UIL FPL, in collaborazione con l'Ital e l'Università "La Sapienza", organizzerà una sessione, con orario 11-13, dal titolo "La Polizia Locale in Sicurezza. Obiettivo prevenzione e tutela del danno", per la presentazione di una ricerca interattiva e partecipata con la predisposizione di un questionario, mirato ad intercettare la percezione dei rischi nell'ambito del settore lavorativo della Polizia Locale, selezionando, nelle domande contenute nel questionario, gli agenti di rischio legati allo stress lavoro correlato, disturbi muscolo scheletrici, rischi chimici ed ambientali. La sessione sarà lo start-up di un'iniziativa che, corredata da elementi scientifici oggettivi, sarà di supporto alla nostra vertenza sull'estensione, agli appartenenti ai corpi di Polizia Locale, dei benefici derivanti dal riconoscimento della causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà attuali, riteniamo fondamentale la più ampia partecipazione dei nostri iscritti e quadri sindacali sulla base delle modalità già sperimentate nelle scorse edizioni. Le precedenti edizioni, infatti, hanno visto sempre un livello di partecipazione molto alta ma soprattutto la volontà della nostra organizzazione di cercare soluzioni concrete per la realtà della Polizia Locale in presenza di una "politica" che non è stata mai in grado di trovare soluzioni adeguate alle problematiche di una categoria, che ormai svolge un ruolo essenziale nella gestione delle politiche per la sicurezza all'interno delle grandi realtà urbane e più in generale dei territori.

## **PRECARI PA. DA SENTENZA CORTE DI GIUSTIZIA UE POSSIBILE ONDATA DI STABILIZZAZIONI** (Tratto da "Quotidiano Sanità")

Gentile direttore,  
Finalmente ci siamo. Dopo una lunga attesa, il 17 luglio anche l'ultimo tassello della causa precari in Corte di giustizia è stato incardinato. Ora attendiamo una sentenza storica ed epocale che ripristinerà il diritto ad una tutela effettiva e dissuasiva per i precari, presumibilmente nel mese di ottobre 2014, per l'abuso dei contratti a termine da parte dello Stato italiano. Con delle conclusioni di una chiarezza disarmante depositate il 17 luglio, l'Avvocato Generale della Corte di giustizia Maciej Szpunar nelle cause riunite C 22/13, da C 61/13 a C 63/13 e C 418/13, fuga definitivamente ogni dubbio sull'esito della sentenza che la Corte di Giustizia dell'unione europea emetterà in autunno, aprendo una autostrada alle stabilizzazioni.

Già le l'Ordinanza "Papalia" e la Sentenza "Carratù" emanate dalla Corte di Giustizia il 12 dicembre 2013 hanno avuto del clamoroso, questo però non è bastato a mutare alcuni orientamenti sbagliati di alcuni giudici di non garantire il diritto, alla trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a indeterminato e al risarcimento del danno per i precari che si sono visti abusare per anni da parte della PA. Finalmente le cose in autunno cambieranno, ponendo fine una volta per tutte al precariato pubblico.

Fino ad oggi lo Stato italiano ha potuto, in diversi settori tra cui la sanità, la scuola, gli enti locali, la ricerca, utilizzare personale con contratto a termine per moltissimi anni, senza che nessuna tutela fosse loro garantita. Precari a vita senza alcuna forma di tutela, senza strumenti per prevenire e sanzionare l'abuso dei contratti a termine. La Cassazione per andare incontro alle esigenze di contenimento della spesa pubblica da parte dello Stato italiano, al fine di non garantire alcun risarcimento al personale precario che per anni si è visto rinnovare illegittimamente il proprio contratto, si è "inventata" il principio della probatio diabolica. Questo in sostanza ha costretto i precari, al fine di poter ottenere

il risarcimento del danno, a dover provare (inutilmente) l'effettivo danno subito per l'abuso ricevuto sull'utilizzo del contratto a termine, insomma una vera assurdità contraria come vedremo alle sentenze e principi della Corte di giustizia.

Andiamo in ordine e cerchiamo di fare il punto su quello che è avvenuto e che sta per avvenire. La Commissione europea il 20 novembre 2013 inviando una missiva all'Italia, ha concluso la procedura di infrazione aperta nel 2011 solo per il personale della scuola e nel 2013 estesa a tutto il pubblico impiego per abuso dei contratti a termine, invitando il nostro paese a fornire entro 60 giorni dettagliate motivazioni sulle azioni poste in essere al fine di superare il fenomeno del precariato. Dopo pochissimi giorni dalla messa in mora della Commissione, il 2 dicembre la Corte di Cassazione italiana con la sentenza n. 26951 cambia orientamento dicendo "Sì" al risarcimento danni per i precari in seguito ad abuso dei contratti a termine. La Cassazione in questo modo cancella con un colpo di spugna le sue due precedenti sentenze 392 e 10127 del 2012, statuendo che "una normativa nazionale che escluda la conversione in contratto a tempo indeterminato nel settore del pubblico impiego", è necessario che "contenga un'altra misura effettiva destinata ad evitare, e, del caso, a sanzionare un utilizzo abusivo di una successione di contratti a tempo determinato". La Corte di Cassazione ha applicato un principio già sancito dalla Corte di Giustizia nella sentenza C-180/04 "Vassallo" del 07.09.2006 secondo cui "il lavoratore che sia stato assunto illegittimamente ha diritto ad essere risarcito per effetto della violazione delle norme imperative in materia", anticipando di qualche mese le prossime sentenze della Corte di Giustizia (cause "Mascolo e a." e "Napolitano" C 22/13, da C 61/13 a C 63/13 e C 418/13)

La sentenza Carratù e l'ordinanza Papali: risolti sul precariato pubblico

La Sentenza "Carratù" (C-361/12)

sul collegato lavoro (art. 32 legge 183/2010) rappresenta una svolta epocale, confermando quanto asserito da tempo, cioè che alla Pubblica amministrazione si applica il Dlgs 368/2001 e quindi le tutele dell'art. 18 della legge 300/70 con relativa conversione del contratto a termine.

Il dlgs 368/2001 essendo la norma di recepimento della DIRETTIVA 1999/70/CE DEL CONSIGLIO del 28 giugno 1999 relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP, appare pacifico che va applicata in toto anche alla P.a., e quindi prevedere la conversione del contratto anche per tutte le fattispecie, e non solo per chi ha superato i 36 mesi. Basterebbe quindi un unico contratto illegittimo, oppure una doppia proroga per determinare giudizialmente la conversione del contratto a termine.

La Corte di Giustizia nella sentenza (C-361/12) esaminando in primo luogo il settimo quesito pregiudiziale sottoposto dal Giudice remittente, e rispondendo che alla P.a. si applica il Dlgs 368/2001, chiude definitivamente la questione e anticipa di qualche mese la sentenza che emetterà in autunno relativamente ai rinvii pregiudiziali del Tribunale di Napoli e della Consulta.

La stessa Corte Costituzionale, stufa delle ambiguità del legislatore italiano, con l'ordinanza 207/2013 depositata in cancelleria il 18/07/2013, in via pregiudiziale ai sensi e per gli effetti dell'art. 267 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, ha sottoposto alla Corte di giustizia dell'Unione europea una serie di quesiti riguardante il precariato scolastico, che avranno risvolti su tutto il Pubblico Impiego. La Consulta per la prima volta non si comporta da Giudice di ultima istanza, ma da Giudice di merito e rinvia alla Corte europea la questione del precariato, iniziando così una cooperazione e dialogo tra le Corti. La Corte di Giustizia nella Sentenza "Carratù" statuisce "che La clausola 4, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, inseri-

*Continua a pag.7*

## PRECARI PA

to in allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato, deve essere interpretata nel senso che può essere fatta valere direttamente nei confronti di un ente pubblico, quale Poste Italiane SpA"; la Corte dice a chiare lettere che poste italiane è "Stato" e quindi essendo stato non possono essere emanare norme che modificano a proprio favore i processi in corso, destrutturando e depotenziando in questo modo il collegato lavoro, rendendolo inapplicabile. Ma non solo, la Corte identificando Poste italiane come "Stato", stabilisce un principio inequivocabile, cioè che la clausola 4 della Direttiva UE 1999/70, la quale vieta la discriminazione tra lavoratori a tempo indeterminato e lavoratori assunti con contratto a termine, deve essere applicata direttamente nei rapporti tra i lavoratori e la società. Intuibili i risvolti per i precari della sanità.

Nella Ordinanza "Papalia" la Corte statuisce che "nell'ipotesi di utilizzo abusivo di contratti a termine da parte di un datore di lavoro pubblico, di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato, preveda soltanto il diritto, per il lavoratore interessato, di ottenere il risarcimento del danno che egli reputi di avere sofferto a causa di ciò, restando esclusa qualsiasi trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quando il diritto a detto risarcimento è subordinato all'obbligo, gravante su detto lavoratore, di fornire la prova di avere dovuto rinunciare a migliori opportunità di impiego, se detto obbligo ha come effetto di rendere praticamente impossibile, o eccessivamente difficile, l'esercizio da parte del citato lavoratore, dei diritti conferiti dall'ordinamento dell'unione", sconfessando e superando le precedenti sentenze della Cassazione 392 e 10127/2012. Secondo la Corte se in uno Stato membro, si vieta la conversione del contratto, deve essere adottata una sanzione per abuso dei contratti a termine non soltanto proporzionata, ma sufficientemente effettiva e dissua-

siva (Corte di Giustizia, ordinanza Marrosu e Sardino del 7/9/2006). L'art. 36 del Dlgs 165/2001 ha previsto come sanzione per illegittima apposizione e abuso dei contratti a termine il risarcimento del danno, che secondo la Corte di Giustizia nella Ordinanza "Papalia" deve essere "effettivo" e non subordinato alla prova di aver dovuto rinunciare a migliori opportunità di impiego, statuendo un risarcimento del danno in "re ipsa" e quindi portando al vaglio del Giudice nazionale la compatibilità dell'art.36 con la disciplina europea.

In attesa della storica sentenza L'Avvocato Generale Maciej Szpunar nelle conclusioni inviate Corte di giustizia nelle cause riunite C 22/13, da C 61/13 a C 63/13 e C 418/13 concordando con la tesi sostenuta dal Tribunale di Napoli, dagli avvocati difensori dei precari, delle Organizzazioni sindacali CGIL, FLC CGIL e GILDA costituitesi in adiuvandum e con la Commissione europea dichiara la normativa italiana non conforme a quella europea, ritenendo nello specifico che "Una normativa nazionale, quale quella oggetto del procedimento principale, che, da una parte, autorizza il rinnovo di contratti a tempo determinato per provvedere alla copertura di posti vacanti d'insegnamento e di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole pubbliche, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo, senza che vi sia la benché minima certezza sulla data in cui tali procedure si concluderanno e, pertanto, senza definire criteri obiettivi e trasparenti che consentano di verificare se il rinnovo di tali contratti risponda effettivamente ad un'esigenza reale e sia di natura tale da raggiungere l'obiettivo perseguito e necessario a tal fine, e, dall'altra, non prevede alcuna misura per prevenire e sanzionare il ricorso abusivo alla successione di contratti di lavoro a tempo determinato nel settore scolastico, non può essere considerata come giustificata da ragioni obiettive ai sensi della clausola 5, punto 1, lettera a), dell'accordo quadro sul

lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999, che figura in allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato. Tuttavia, è ai giudici del rinvio, tenuto conto delle considerazioni che precedono, che spetterà valutare se ricorrano tali circostanze nell'ambito dei procedimenti principali".

L'avvocato generale, accogliendo le tesi dei lavoratori, constata che la normativa italiana non prevede né il numero di contratti successivi che possono essere stipulati né la loro durata massima. Secondo Szpunar inoltre, le restrizioni finanziarie nel settore scolastico (e quindi anche in sanità) non giustificano il ricorso abusivo alla successione di contratti a tempo determinato senza aver fissato alcun termine preciso per l'espletamento dei concorsi per l'assunzione di personale di ruolo, generando una vera e propria incertezza totale. Secondo l'avvocato generale nessun settore può essere escluso da campo di applicazione della direttiva 70/1999, cosa che lo Stato italiano ha invece ha in sostanza fatto, escludendo scuola e sanità dall'applicazione della direttiva e della tutela effettiva.

Queste conclusioni se accolte dalla Corte di giustizia nella sentenza C 22/13, da C 61/13 a C 63/13 e C 418/13 che verrà emanata a breve, consentiranno ai giudici di disapplicare la normativa italiana e procedere alla conversione dei contratti a termine e/o al risarcimento del danno per tutti i precari che hanno fatto ricorso al Tribunale del lavoro per illegittima apposizione del termine sui contratti di lavoro e/o superamento dei 36 mesi di servizio. Pacifico appare il fatto che se i giudici di merito, invece di convertire i contratti dichiarati illegittimi, dovessero propendere per il risarcimento del danno, lo Stato italiano andrebbe in totale default, quindi l'unica strada da percorrere che mi sento di consigliare al Presidente Renzi e al Ministro Madia è quella delle stabilizzazioni.

Dott. Pierpaolo Volpe  
Infermiere forense



**È NATO  
FONDO PENSIONE  
PERSEO**



**FOND**  **PERSEO / II FUTURO in CASSAFORTE**

# FONDAZIONE MAUGERI: “no a tagli indiscriminati sui contratti”.

Netta opposizione alla disdetta del ccnl e della contrattazione integrativa attualmente in applicazione ed al passaggio al ccnl della sanità privata è stata espressa nella riunione delle rappresentanze di tutte le sedi della Fondazione, che si è tenuta a Roma lo scorso 16 luglio.

I partecipanti hanno unanimemente contestato la posizione della Maugeri di “essere costretta ad applicare forme di contratto privatistico”, giudicandola oltretutto esagerata e immotivata, sia in relazione all’entità del deficit che alle sue cause.

Prima di pensare a provvedimenti che riguardino il personale si deve valutare con chiarezza (e quindi sulla base dei bilanci certificati) quale è la situazione reale di Fondazione e quali sono i veri problemi, a partire dalle criticità di tipo organizzativo e gestionale.

Poi è necessario che la Maugeri faccia conoscere il suo Piano Industriale per mettere in sicurezza e rilanciare la Fondazione, per ragionare sulle azioni alternative che possono essere messe in campo per raggiungere gli obiettivi fissati senza peggiorare le condizioni contrattuali dei lavoratori.

Ma è necessario che subito venga bloccata la delibera che prevede la disdetta dei contratti collettivi.

Questi sono i termini entro i quali UIL FPL, Fp Cgil e Cisl Fp ritengono utile che si apra il confronto e per chiarirli rispetto all’intero territorio le Segreterie Nazionali incontreranno a Roma, il prossimo 28 luglio, la Direzione della Fondazione.

Nel frattempo in tutte le sedi sono stati indetti – e sono in fase di realizzazione – assemblee e presidi, oltre ad una raccolta di firme dei dipendenti a sostegno delle richieste Sindacali.



COMUNICATO STAMPA

DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI  
DIPENDENTI DELLA **FONDAZIONE MAUGERI DI GENOVA**

I dipendenti della Fondazione Maugeri di Genova, riuniti in assemblea generale il giorno 15 luglio c/o la Clinica Maugeri di Ge-Nervi, informati ufficialmente della decisione della Fondazione di disapplicare il vigente CCNL Sanità Pubblica e tutti i Contratti aziendali, **respingono** tale decisione che ridurrebbe pesantemente il trattamento economico in essere e peggiorerebbe sensibilmente le condizioni di lavoro.

A fronte di quanto emerso sulle notevoli criticità di bilancio che motiverebbero tale decisione, i dipendenti:

- approvano la decisione delle OO.SS. nazionali CGIL, CISL e UIL di proclamare lo Stato di Agitazione;
- chiedono le dimissioni dei vertici della Fondazione, per l'incapacità dimostrata negli ultimi anni nel gestire le problematiche emerse;
- esprimono tutta la propria preoccupazione per l'eventuale decadimento del servizio offerto, unanimemente riconosciuto di elevatissima qualità, proprio in virtù della professionalità e della competenza acquisita dal personale;
- chiedono, inoltre, alle OO.SS. di adottare tutte le decisioni utili a costringere la Fondazione a ritirare la decisione assunta e a discutere sulle soluzioni da adottare senza penalizzare i dipendenti, utilizzando tutti i mezzi consentiti, fino allo sciopero generale di tutti i dipendenti della Fondazione.

L'assemblea all'unanimità chiede alle OO.SS. presenti, **FP CGIL, CISL FP e UIL FPL**, di proclamare, a sostegno della vertenza, lo stato di ASSEMBLEA PERMANENTE fintanto che non arriveranno risposte positive dalla Fondazione.

FP CGIL  
S. ALLOISIO

CISL FP  
M. ROSSI

UIL FPL  
G. LIBRANDI

*Continua a pag.10*



Dot. Giannuzzi.

## NOVARA

- PREFETTO DI NOVARA

Veruno 10 luglio 2014

- REGIONE PIEMONTE REGIONALE

IRCCS FSM

- ASSOSAN SANITÀ

Centro medico di Veruno

- ORGANI DI STAMPA

Via per Revislate, 13  
28010 VERUNO

### E p.c. A TUTTI I LAVORATORI

IPOTESI

- ART. 28 ATTIVITÀ ASSISTENZIALE

Oggetto: Stato di agitazione di tutto il personale.

Le scriventi organizzazioni sindacali territoriali, vista la raccomandata del 3 luglio u.s. del Presidente della Fondazione Salvatore Maugeri con cui ha comunicato alle Rappresentanze Aziendali, alle OO.SS. Territoriali di tutte le sedi ed ai rispettivi livelli nazionali, la volontà di disdettare tutti gli accordi in essere e di applicare il ccnl della sanità privata, vista la dimensione generale della vertenza con l'insediamento pluriregionale di FSM che le fa assumere una dimensione nazionale seppur applicando un contratto integrativo diversificato sede per sede riproponendo il modello del CCNL della Sanità pubblica, sentita l'assemblea generale dei lavoratori del Centro medico di Veruno di FSM:

- Deplorano l'adozione di una iniziativa unilaterale su una tematica di rilevante interesse per i lavoratori;
- Chiedono la revoca della disdetta e l'apertura di un tavolo di confronto per esaminare i problemi elencati dalla Fondazione e trovare le soluzioni più adeguate a livello generale che coinvolgano tutta FSM;
- Dichiarano lo stato di agitazione dei lavoratori del centro medico di Veruno.

FP CGIL - UIL-FPL - CISL FP

M. Magalini - D. Passero - R. Negrino



PIEMONTE

Prot. UNI 114/SAN/GS  
Torino, 10 luglio 2014

Spett.le Fondazione S. Maugeri  
Via s. Maugeri, 4  
Pavia  
FAX:0382592576

e p.c. Regione Piemonte  
c.a. Assessore alla Salute  
A. Saitta  
FAX: 011/4324629

**Oggetto: DIFFIDA – Sospensione azioni unilaterali**

In riferimento alla nota inviata dal Presidente della Fondazione Maugeri alle Rappresentanze Sindacali Unitarie, alle OO.SS. territoriali e Nazionali, nella quale comunicava la volontà di disdettare tutti gli accordi sindacali in essere;

tenuto conto che al personale delle strutture della Fondazione vengono riconosciute condizioni di trattamento economico normativo riferite alla contrattazione collettiva nazionale del settore della Sanità Pubblica;

con la presente, le scriventi OO.SS. in virtù dell'art. 2077 del C.C., dello Statuto e del regolamento della Fondazione, **diffidano** codesto Consiglio di Amministrazione nel porre in essere azioni unilaterali riferiti ai livelli salariali e normativi delle lavoratrici e dei lavoratori.

Distinti saluti

FP CGIL  
(G. Semeraro)

CISL FP  
(G. Porcheddu)

UILFPL  
(R. Scassa)

## DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI DIPENDENTI DEL CENTRO DI VERUNO DELLA FSM

L'assemblea generale dei dipendenti di Veruno della Fondazione Maugeri venuti a conoscenza della decisione di disapplicare il vigente CCNL e tutti i CCI respingono tale decisione che ridurrebbe pesantemente il trattamento economico in essere. Chiedono alle OOSS di adottare

da subito tutte le decisioni utili a costringere il CdA della Fondazione a ritirare la decisione assunta e a discutere sulle soluzioni da adottare ai problemi posti compreso lo sciopero generale di tutti i dipendenti della Fondazione. Chiedono da parte delle Segreterie Nazionali, vista la rilevanza

generale della vertenza, di assumere una interlocuzione diretta con FSM per tutelare i livelli occupazionali e salariali dei lavoratori di tutte sedi.

Approvato all'unanimità

Veruno, 10 luglio 2014



Roma, 28 luglio 2014

COMUNICATO

**FONDAZIONE MAUGERI:  
BLOCCO DELLA DISDETTA DEI CONTRATTI DI LAVORO**

FP CGIL CISL FP UIL FPL hanno rivendicato - ed ottenuto - nel corso dell'incontro con Fondazione Maugeri, che si è svolto oggi 28/07/2014, il blocco di ogni atto unilaterale, a partire dalla disdetta del CCNL Sanità Pubblica e della contrattazione di 2° livello (comparto medici-SPTA), come pregiudiziale all'avvio del confronto finalizzato alla definizione di un percorso di risanamento e rilancio della Fondazione.

La salvaguardia dell'occupazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici costituiranno l'obiettivo prioritario del tavolo di confronto che partirà dai primi del mese di settembre.

**NO A TAGLI INDISCRIMINATI SUL COSTO DEL LAVORO  
SI AD UN PIANO DI RIORGANIZZAZIONE E RILANCIO**

FP CGIL  
Cecilia Taranto

CISL FP  
Daniela Volpato

UIL FPL  
Giovanni Torluccio

**ULTIM'ORA**

FSM HA COMUNICATO CON NOTE DEL 3 E 14 LUGLIO 2014 ALLE OO.SS. DELLE INIZIATIVE VOLTE ALLA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO, RITENUTE NECESSARIE, INSIEME AD ALTRE AZIONI SUI COSTI, PER RIEQUILIBRARE IL CONTO ECONOMICO 2014 E RENDERE SOSTENIBILE IL FUTURO DELLA FONDAZIONE.

A SEGUITO DELL'INCONTRO ODIERNO CON CGIL CISL UIL, FSM E' DISPONIBILE A SOSPENDERE TALI PROVVEDIMENTI E AD AVVIARE UN COSTRUTTIVO TAVOLO DI CONFRONTO CHE CONSENTA DI RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI RIDUZIONE DEI COSTI.

F.to Dir.Gen.De Matthaeis A.  
Dir.Pers. Rossi A.c.

Roma, 28.7.2014



**FONDAZIONE MAUGERI:**

contro la decisione unilaterale della fondazione di disdettare il CCNL e tutti gli accordi integrativi, abbiamo dichiarato lo stato di agitazione di tutto il personale per dire il nostro



Il giorno alle ore  
Presso la struttura

**MANIFESTIAMO**

Contestualmente a questa iniziativa prenderà il via una **RACCOLTA FIRME** a sostegno della mobilitazione

PARI OPPORTUNITÀ  
E  
POLITICHE DI GENERE

IL SINDACATO DEI CITTADINI

## PARI OPPORTUNITA' UIL PUBBLICO IMPIEGO E DIRITTI DI CITTADINANZA LESI

Il Coordinamento P.O. e politiche di genere esprime grande preoccupazione per l'accanimento verso il Pubblico Impiego, colpito da leggi e decreti che indifferentemente dal colore politico del governo di turno hanno ridotto sempre più tutele e conquiste degli ultimi 60 anni di democrazia e lotta sindacale.

I nostri settori pubblici sono sviliti dall'azione ai vertici di manager "eterogestiti" (dalla politica), di cui hanno mostrato gli aspetti più deleteri: corruzione, perdita di senso civico, dell'etica e perfino della decenza. Ma le politiche punitive ingiustificate, le norme restrittive e vessatorie prodotte dai governi hanno danneggiato i lavoratori e calpestato la loro dignità molto più di quanto siano riusciti ad incidere sui vari direttori generali, manager, presidenti o amministratori, risultando pertanto inefficaci a correggere atteggiamenti condannabili e anzi giustificando il ripetersi dell'"accanimento normativo", senza peraltro produrre miglioramenti nei servizi pubblici, che non faticiamo a definire "presidi di democrazia" e che consentono in particolare alle donne di esser più attive nella società.

L'incapacità di colpire poche mele marce - o forse la necessità di non sradicarle in quanto "funzionali" per giustificare interventi sempre più restrittivi - ha contribuito a gettare discredito sul P.I. ed i suoi adetti, considerati sempre più un costo anziché un valore per la società. Norme annunciate come riequilibratrici producono invece effetti distorti: l'ultima in ordine di tempo, la "staffetta generazionale" annunciata a gran voce dall'attuale governo, non riuscirà a compensare l'uscita

ormai inderogabile di lavoratori il cui pensionamento è stato progressivamente bloccato sin dal 2001; nè risolverà il problema di sopravvivenza alle migliaia di giovani - e ormai meno giovani - che da oltre 15 anni lavorano nel P.I. con contratti precari di ogni tipo, barcamenandosi tra un blocco delle assunzioni e un turn-over non adeguato, tra progetti e attività ordinaria semiclandestina.

Il Pubblico Impiego ha già dato, sta continuando a dare, e continua ad essere usato come un "bancomat", sacrificabile affinché il privato possa trarre profitti.

Chi si gioverà, infatti, di una sanità pubblica che non funziona? Chi si gioverà di una scuola pubblica che zoppica? Chi approfitterà di commesse milionarie se l'ente pubblico stremato non sarà in grado di fornire il servizio? Come potremo accedere alle risorse che l'Europa mette a disposizione se non avremo istituzioni in grado di gestire le procedure e garantire i tempi?

Solo il sistema pubblico, funzione essenziale per la cittadinanza, è in grado di essere davvero garante della legittimità e assicurare maggiori tutele alle fasce più deboli, di cui le donne costituiscono una parte importante.

Pertanto, il P.I. è il banco di prova su cui ci si esercita per calpestare meglio anche il privato.

La politica ha finora dimostrato che sono cambiati i leader, ma non i percorsi.

Gli ultimi provvedimenti hanno contribuito ad aumentare le pesanti disparità di trattamento che il P.I. subisce da tempo rispetto al settore

privato, come evidenziato nella breve e non esaustiva sintesi che riportiamo di seguito.

La UIL sostiene da sempre i valori della solidarietà, dell'unità del mondo del lavoro, dei diritti per i lavoratori, dell'uguaglianza e non delle differenze: non esiste futuro per i nostri figli, se non si ricostruisce e restituisce solidità al sistema paese, se non si esce dal vortice del precariato che non offre prospettive di futuro, se non si esce dalla logica puramente economica e non si ricomincia a parlare di tutele.

Le Donne della UIL intendono dare un contributo affinché il nostro sindacato si faccia portavoce del dissenso rispetto a politiche che vengono da lontano e che non hanno mostrato finora nessun effetto migliorativo in termini di servizi, occupazione e sviluppo; siamo infatti consapevoli che se non saremo protagonisti di una azione tesa ad invertire il trend, saremo certamente le vittime già designate.

Chiediamo quindi alla UIL di attivarsi in ogni contesto con azioni significative, che possano arrivare anche fino all'indizione di uno sciopero generale, messaggio chiaro che dimostri la necessità di ridare centralità alle politiche pubbliche, trainanti per l'occupazione, per la sanità e l'istruzione, nonché unica garanzia di pari opportunità indipendentemente dal censo.

La Responsabile Nazionale P.O.  
e Politiche di genere  
(Maria Pia Mannino)

*Continua a pag.14*

# Disparità di trattamento tra settore pubblico e privato

> **Sono state le Donne del pubblico impiego:**

- ad essere colpite "a tradimento" dall'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile, che ha tolto loro la facoltà di anticipare di 5 anni il pensionamento; nel privato non sono mai stati imposti scaloni di tale entità;
- ad essere state escluse dalla possibilità di usare i voucher per l'infanzia (art. 4 comma 24 della Legge 28 giugno 2012, n. 92), pagati con risorse pubbliche ma interdetti alle lavoratrici del pubblico impiego;
- ad essere state escluse dalla possibilità di utilizzare le assenze per congedi parentali anche ad ore (art. 1 comma 339, Legge n° 228/2012, Legge di Stabilità 2013), fruizione concessa al privato;
- ad essere le prime a pagare per una precarizzazione sempre più selvaggia del lavoro, che comporta costi altissimi anche in termini di dignità e sicurezza personale;
- ad essere quelle che principalmente pagheranno per i periodi prestati in assistenza a familiari disabili, periodi che la legge Fornero (art. 6 D.L. 29/12/11, n.216 convertito dalla L. 24/02/12, n. 14) ha stabilito non siano più utili ai fini della maturazione dell'effettiva prestazione lavorativa dei 42 anni, nuovo requisito minimo per andare in pensione;
- a non poter più assicurare

- dovendo lavorare obbligatoriamente dal minimo dei 63 e fino ai 66 anni e nove mesi (ad oggi) - quel sostegno familiare indispensabile, a causa del welfare inesistente nel paese, ai propri figli e contemporaneamente ai propri genitori, che vivono più a lungo ma in condizioni di salute sempre peggiori e senza adeguata assistenza.

> **Il settore pubblico ha i contratti bloccati da oltre 4 anni; nel privato la contrattazione non ha subito alcuno stop.**

> **Ma vediamo anche altre chicche dal DL "misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", DL 90/2014 fortemente voluto dall'attuale governo quale robusto segnale di efficienza e polso di ferro:**

- Concetto di "unità produttiva": per il solo P.I. ha acquisito una connotazione geografica, consentendo alle amministrazioni di effettuare mobilità obbligatorie per i lavoratori all'interno dello stesso comune o comunque entro 50 km, innovando la definizione di "mobilità" tra istituzioni (N.B.: Roma ha un diametro di oltre 25 km, ma passare da nord a sud non è una passeggiata; è ancora peggio dover raggiungere sedi disagiate in

regioni del centro Sud, dove mancano trasporti e reti stradali adeguate). La possibilità di essere trasferiti anche in comuni diversi purché rientranti nella distanza prevista, comporta inoltre la perdita delle indennità di trasferta (prevista per lo più entro i 25 Km o tra comuni diversi)

- Per la prima volta compare il principio che nell'assegnazione di nuove mansioni si possa essere inquadrati in qualifiche e retribuzioni anche inferiori a quelle in godimento; è stato infranto il tabù della intoccabilità dell'assegno ad personam, finora garanzia del mantenimento della retribuzione in godimento ove di miglior favore. A pagare di più saranno ovviamente le donne, per le quali l'allontanamento del posto di lavoro dal luogo di residenza familiare è un aggravamento delle condizioni di vita e uno scadimento della qualità dei servizi resi alla propria famiglia.

- Taglio del 50% dei permessi e dei distacchi sindacali: il taglio di permessi e distacchi sindacali al 50% colpirà, a meno di un vero miracolo, in maggior misura le donne, avendo esse più bisogno di questi strumenti per poter fare quella attività sindacale che di solito si aggiunge a carichi di vita e di lavoro già onerosi. Il

## Disparità di trattamento tra settore pubblico e privato

settore privato non è destinatario della norma. Anzi, con la riduzione del 50% i permessi nel settore pubblico saranno abbondantemente sotto la quota del privato, con una grave sperequazione fra i lavoratori. La norma contraddice nei fatti quel "sostegno dell'occupazione" indicato nel titolo della norma, ove si pensi ad esempio che nella scuola un distaccato che rientra significa un precario che perde il posto di lavoro.

- Incremento del costo del contributo unificato in caso di ricorso: oltre al blocco dei contratti nazionali, alla mobilità obbligatoria, al taglio dei permessi e dei distacchi che ridurrà la possibilità per il lavoratore di avere un puntuale supporto sindacale, viene disincentivato il ricorso al giudice per la tutela dei propri diritti, attraverso l'aumento della tassa, che passa dai 259,00 euro nel giudizio di primo grado ai 388,50 nel giudizio di secondo grado ai 1.036 nel giudizio dinanzi alla Corte di Cassazione. Di fatto, la subordinazione da cittadini a sudditi che costituisce sintesi perfetta dell'intento di neutralizzare ogni dissenso.
- Incremento dei tempi di liquidazione del TFS/TFR dei soli dipendenti pubblici, oltre all'abbassamento della soglia economica, cui si aveva diritto ad ogni rateo, già introdotta con precedenti normative. La

norma introduce uno spartiacque tra chi ha maturato il diritto a pensione entro il 2013 e chi lo maturerà a partire dal 2014, tra chi prende meno di 90 mila euro e chi li supera. Per i tempi determinati la liquidazione viene prevista entro 12 mesi dalla cessazione; per tutti gli altri, dopo 24, ma tale termine è riferito alla sola prima rata, che la stessa legge abbassa dai 90 mila ai 50 mila euro. In caso, ad es., di una liquidazione pari a 120 mila euro, la seconda rata, anch'essa ridotta nell'importo al massimale di ulteriori 50 mila euro spetterà

- sempre che la legge non cambi ancora in futuro - dopo 36 mesi dalla cessazione, e l'ulteriore rata finale dopo 48 mesi. Il tutto a interessi zero. Come riporta *IlSole24ore* n.184 di lunedì 7 luglio, pag 2, articolo di Tiziano Grandelli e Mirco Zamberlan, "la differenza con il settore privato è abissale: il codice civile (art. 2120) impone al datore di lavoro il pagamento del tfr al momento della cessazione. Con buona pace della parità di trattamento garantita costituzionalmente".  
(continua....)

### FIRMATO IN TOSCANA IL PRIMO PROTOCOLLO PER LA TUTELA DEI DIPENDENTI DELLE PROVINCE

Martedì 8 luglio è stato siglato a Firenze il primo protocollo in Italia che istituzionalizza un tavolo permanente su attuazione, monitoraggio e qualificazione delle funzioni di tutto il personale delle Province coinvolto nel processo di riordino istituzionale previsto dalla Legge Delrio, dando così attuazione all'accordo del 19 novembre 2013 tra Governo, Regioni, Anci e OO.SS. Il protocollo, siglato dall'assessore alla presidenza della Regione Toscana Vittorio Bugli, insieme a rappresentanti di Anci, Upi e OO.SS., intende garantire la continuità professionale ai dipendenti delle dieci province interessate. Anche l'anzianità di servizio sarà salva, nel caso di trasferimento ad altro ente. In qualche caso potrà essere previsto un percorso di riqualificazione. Nessuno comunque arretrerà rispetto al contratto e alle mansioni che ha adesso. "Nel momento in cui

si deve metter mano alla riorganizzazione dei livelli istituzionali - ha sottolineato Bugli - la nostra prima preoccupazione è stata quella di pensare alla tutela dei lavoratori e alla certezza di mantenere il loro posto di lavoro. Questo protocollo intende tutelare il lavoro di chi lavora nelle Province, prima ancora che abbia preso avvio il riordino delle funzioni. Essere i primi in Italia a farlo ci fa ben sperare di essere sulla strada giusta". "L'accordo di oggi fissa comunque un passaggio importante - ha detto il presidente dell'Upi della Toscana Andrea Pieroni - in un contesto infatti di profonda incertezza e difficoltà, pone le basi per un gestione condivisa di questo passaggio: una gestione condivisa tanto più necessaria alla luce dei ritardi nel percorso previsto dalla legge Delrio, al fine di evitare ulteriori disagi per i cittadini e i territori".



Sul portale di OPES - UILFPL **fad.opes.ws** sono erogati corsi, in modalità e-learning, per Operatori Socio Sanitari, Personale Amministrativo, Personale Polizia Locale iscritti alla UILFPL.

Al termine di ogni corso è possibile scaricare e stampare l'attestato di formazione  
Per accedere è necessario registrarsi alla piattaforma secondo il proprio profilo professionale.

Di seguito l'elenco dei corsi attualmente disponibili per ogni profilo professionale:

### **OPERATORI SOCIO SANITARI**

**Aspetti transculturali dell'assistenza nelle differenze multietniche**

**Salute e sicurezza sul lavoro per Operatori Sanitari**

**Prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari**

### **PERSONALE AMMINISTRATIVO**

**La disciplina delle assenze per malattia negli Enti Locali e nella Sanità**

**Le responsabilità dei soggetti della P.A. in tema di sicurezza nel lavoro e nei contratti di appalto  
Sistema CUP: linee guida nazionali**

### **PERSONALE POLIZIA LOCALE**

**La disciplina delle assenze per malattia nel comparto Regioni e AA.LL. (con riferimenti applicativi alla  
Polizia Locale)**

**Politiche di sicurezza e Polizia Locale: dalla riforma delle fonti normative al coordinamento interistitu-  
zionale Stato - AA.**

### **PER TUTTE LE PROFESSIONI**

**Conoscere il FONDO PERSEO**



**ECM GRATUITA PER  
GLI ISCRITTI UIL F.P.L.**

### *Elenco dei corsi*

#### *Per Tutte le Professioni:*

**Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario**

*Accreditato con n. 267/53299      Crediti 4*

**Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie**

*Accreditato con n. 267/56313      Crediti 8*

**Elementi di informatica applicata alla professione sanitaria**

*Accreditato con n. 267/89642      Crediti 7*

**Riservatezza dei dati sanitari**

*Accreditato con n. 267/92336      Crediti 3*

#### *Professione : Infermiere*

**Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio infermieristico territoriale**

*Accreditato con n. 267/52947      Crediti 4*

**Manipolazione dei chemioterapici antitumorali**

*Accreditato con n. 267/52975      Crediti 4*

**Ruolo e profilo funzionale del case management infermieristico**

*Accreditato con n. 267/67456      Crediti 8*

**L'assistenza infermieristica in ambito penitenziario: criticità ed opportunità**

*Accreditato con n. 267/84174      Crediti 4*

#### *Professione : Infermiere e Ostetrica/o*

**Etica e bioetica professionale**

*Accreditato con n. 267/89642      Crediti 7*



## INTERVENTO DI GESUALDA ALTAMORE, SEGRETARIA DELLA UIL-FPL DI SIRACUSA

Io sono una dipendente comunale. Sono un Ispettore di Polizia Municipale. Sono Segretario Provinciale Responsabile UIL FPL. Sono una RSU.



**Io sono una di quelli, E SIAMO TANTI, che tutti i giorni ci mette la faccia!**

**“La Sicilia sarà una terra bellissima”,** ci diceva Paolo Borsellino, ma per il momento è solo una terra laddove le province sono state cancellate in diretta TV nel marzo del 2013 e, a oggi, in un’orgia commissariale, nella quale si commissaria tutto e per anni, ci si avvia allegramente alla scadenza delle scadenze, quella dell’ottobre 2014, senza che nessuno, e sottolineo e sfido, **NESSUNO**, sappia dire che succederà il primo novembre!

Qualcuno dovrebbe provare a fare il conto economico dei danni prodotti in termini di servizi negati ai cittadini nel volgere di una trasmissione televisiva. Fra tutti voglio citare solo le strade provinciali senza più manutenzione. Mentre politici di vaglia, tra l’impaziente e l’infastidito, passano il proprio tempo a volerci convin-

cere della assoluta bontà di una operazione della quale nessuno sa ancora mettere nero su bianco il futuro, basta guardare le strade provinciali in che stato sono ridotte.

**E il problema di una strada senza manutenzione non è che sfiguriamo coi turisti, ma è che ci si ammazzano i nostri figli!**

**Da noi non c’è luce in fondo**

**al tunnel dei precari.** I precari non ancora stabilizzati nei Comuni siciliani costituiscono una sorta di organico parallelo, gonfiatosi negli anni sino ad eguagliare e, in taluni casi, superare la pattuglia dei dipendenti storici. Nei piccoli comuni, servizi essenziali, come ad es. la Polizia Locale, hanno un organico quasi completamente formato da precari. **La legge-topolino che un ex ministro, con l’aggravante di essere siciliano e certamente non scevro di responsabilità sul tema precariato siciliano, è riuscito a partorire, temiamo diventerà un boomerang che si abatterà sui lavoratori e sui servizi.** La cancellazione della cd riserva di legge sui finanziamenti per i precari stessi ha, di fatto ribaltato l’onere sui Comuni, tant’è che alcuni hanno smesso di pagare il personale.

**Da noi** tutti i giorni, nel Terzo Settore, si raccolgono i frutti avvelenati delle **esternalizzazioni**

**selvagge**, in cui la cooperazione è divenuta il comodo paravento per l’imprenditore che elude le regole del mercato e il fisco, imprenditore la cui figura spesso è vicina o coincide in maniera clamorosamente sospetta col politico di turno e in cui lavorano i nuovi schiavi, che devono attendere mesi lo stipendio, magari con la collusione di qualche “sedicente sindacato” di comodo.

**Da noi** tutti i giorni, e giorno dopo giorno, si deve combattere coi miracolati della politica, assurti e assunti (certo non a gratis) per far funzionare sistemi che non conoscono e risolvere problemi che non vivono, mentre tra mancati trasferimenti e scelte improvide, sono sempre più numerosi i comuni che ritardano o non pagano gli stipendi. Poi magari li sciogliono per infiltrazione mafiosa...

**Da noi gli unici tagli sono quelli sugli stipendi e sulle indennità dei lavoratori!!!!**

Lavoratori che, come la sottoscritta, sulle ultime 48 ore ne hanno lavorato 24, perché tetti e paletti e sbarramenti vari hanno prodotto una fallimentare politica degli organici, figlia di tagli lineari che hanno ribaltato ancora una volta sul lavoratore l’onere di dare, malgrado tutto, un servizio alla città! Ed ecco, buon ultimo, anche l’attuale Presidente del Consiglio, con l’aggravante di essere un ex Sindaco, che fa finta di dimenticare che ogni rivoluzione, ammesso che di rivoluzione si tratti, non si può calare dall’alto al grido di

Continua da pag.18

bere o affogare.

Ma che rivoluzione è quella che non ha nessuna utilità per i cittadini, mentre aumenta a dismisura l'influenza della politica?

Che rivoluzione è quella che vorrebbe cancellare i posti di chi ha vinto un concorso a favore di un rapporto fiduciario che sta persino al di sopra di titoli e competenze?

Che rivoluzione è quella che trasforma la mobilità in una specie di battaglia punitiva da Far West?

Che rivoluzione è quella che, in perfetta continuità col precedente governo, colpisce agibilità sindacali e permessi?

***Niente niente siamo solo di fronte a qualche banalissimo sassolino tolto dalla scarpa dell'ex Sindaco?***

L'ex Sindaco dimentica, o forse sa fin troppo bene, **lui che nessuno elettore ha eletto alla carica che ricopre**, che i rappresentanti sindacali del pubblico impiego passano al vaglio di democraticissime elezioni, laddove sono scelti e votati uno per uno dai lavoratori.

Ma la democrazia, è evidente, disturba il manovratore, per cui **dalla becera criminalizzazione brunettiana, siamo passati alla negazione renziana: IL SINDACATO NON DEVE AVERE UN RUOLO.**

Bene, **Presidente che nessun popolo ha eletto**, noi il nostro ruolo lo abbiamo, perché lo prevede quella Costituzione che magari vorresti cambiare ma, soprattutto perché **noi, con i nostri nomi e con le nostre facce non abbiamo**

**vinto né primarie né sondaggi: NOI SUI NOSTRI POSTI DI LAVORO ABBIAMO VINTO LE ELEZIONI!!!**

**Cercare di far passare l'idea che il problema del Lavoro in Italia, e del Lavoro Pubblico in particolare, siano i diritti dei lavoratori è ignobile e sbagliata.**



Spingere le norme nel senso di una **costante e continua precarizzazione del Pubblico Impiego** è deleterio per la tenuta dello Stato e per i servizi cui i cittadini hanno diritto.

Certo, **è utilissima per la politica**, che vorrebbe allargare all'intera Amministrazione Pubblica **le regole di spoil system già applicate** (e fallimentari nella buona parte dei casi) **sulla dirigenza.**

**Solo una politica debole e incapace può illudersi che la soluzione possa essere la precarizzazione della dirigenza, oggi, e dell'intera pubblica amministrazione domani, nell'ottica di una burocrazia "proprietà privata" della maggioranza politica di turno.**

**Cito Milena Gabanelli: "Un cattivo politico nominerà un pessimo dirigente, che a sua volta si contornerà di pessimi collaboratori e questo è un terribile**

**effetto a cascata"!**

**Per uscire dalla crisi e per invertire il trend la ricetta è banalmente semplice: è necessario riprendere ad investire in sanità, formazione, sicurezza, previdenza, tutela del territorio, ambiente, ricerca.**

**Bisogna investire sul dipendente pubblico**, non mortificarlo con la negazione anche dei diritti retributivi. Certo, il nostro non è un mondo perfetto. Bisogna essere rigorosi nella applicazione di norme che già da tempo esistono, ma la storia ci dice che per ogni dipendente corrotto c'è un politico corruttore: bene, vanno cacciati tutti e due! Pretendere però che i lavoratori a cui si chiede modernizzazione e efficienza producano risultati mentre diventano poveri e gli vengono negati diritti basilari come il contratto...**E' UNA INGIUSTIZIA!!!**

**IO LAVORO E VOGLIO ESSERE RISPETTATO.**

**Questo chiediamo, a tutti i livelli: rispetto per noi e per il nostro lavoro.**

**E per questo rispetto non smetteremo MAI di lottare!!!**

**E per questo rispetto...RENZI, RINNOVA IL MIO CONTRATTO!!!**

Di seguito l'interpello n.19/2014 datato 26 giugno 2014, con cui il Ministero del Lavoro si è espresso in merito alla corretta interpretazione dell'articolo 33 comma 3 della Legge 104/1992 (modificato dall'art.24 Legge n.183/2010) riguardante il diritto del lavoratore dipendente di fruire di 3 giorni di permesso mensile retribuito per l'assistenza al familiare con handicap in situazione di gravità.

INTERPELLO N. 19/2014

Roma, 26 giugno 2014



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

*Direzione generale per l'Attività Ispettiva*

prot. 37/0011688

*Alla ANQUAP  
Associazione Nazionale Quadri delle  
Amministrazioni Pubbliche*

*CIDA  
Manager e altre professionalità per l'Italia*

Oggetto: art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 – art. 33, L. n. 104/92, come modificato dall'art. 24, L. n. 183/2010 – diritto alla fruizione di tre giorni di permesso mensile per l'assistenza di persona con handicap in situazione di gravità – parenti o affini entro il terzo grado.

L'ANQUAP e la CIDA hanno avanzato istanza d'interpello per conoscere il parere di questa Direzione generale in ordine alla corretta interpretazione dell'art. 33, comma 3, L. n. 104/1992, così come modificato dall'art. 24, L. n. 183/2010, concernente il diritto del lavoratore dipendente di fruire di tre giorni di permesso mensile retribuito per l'assistenza al familiare con handicap in situazione di gravità.

In particolare, gli istanti chiedono se l'estensione del diritto in argomento al parente o affine entro il terzo grado prevista dalla disposizione sopra citata possa prescindere dalla eventuale presenza nella famiglia dell'assistito di parenti o affini di primo e secondo grado che siano nelle condizioni di assisterlo, dovendo dunque essere esclusivamente comprovata una delle particolari condizioni del coniuge e/o dei genitori della persona in situazione di gravità richieste dalla norma stessa.

Al riguardo, acquisito il parere della Direzione generale delle Relazioni Industriali e dei Rapporti di Lavoro, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare, al fine di fornire la soluzione al quesito avanzato occorre muovere dalla lettura dell'art. 33, comma 3, così come modificato dell'art. 24, comma 1, lett. a), L. n. 183/2010.

La disposizione prevede che *“a condizione che la persona handicappata non sia ricoverata a tempo pieno, il lavoratore dipendente, pubblico o privato, che assiste persona con handicap in*

*Continua a pag.21*

*situazione di gravità, coniuge, parente o affine entro il secondo grado, ovvero entro il terzo grado qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti, ha diritto a fruire di tre giorni di permesso mensile retribuito coperto da contribuzione figurativa, anche in maniera continuativa”.*

Da quanto sopra si evince che sono legittimati a fruire dei permessi per l’assistenza a persona in situazione di gravità prioritariamente il coniuge e il parente o affine entro il secondo grado. Nei casi in cui **i genitori o il coniuge della persona da assistere** si trovino in una delle condizioni individuate dal Legislatore (abbiano compiuto i 65 anni di età, siano affetti da patologie invalidanti, siano deceduti o mancanti) la fruizione dei permessi è possibile da parte di un parente o affine entro il terzo grado.

Si precisa che può fruire dei permessi in argomento il parente o affine entro il terzo grado anche qualora le condizioni sopra descritte **si riferiscano ad uno solo dei soggetti menzionati dalla norma.**

Ciò in quanto, sotto un profilo ermeneutico, il Legislatore utilizza la disgiuntiva per indicare le condizioni che consentono l’estensione del diritto ai permessi al terzo grado di parentela o affinità (cfr. Dip. Funzione pubblica circ. n. 13/2010).

Inoltre, una diversa interpretazione – cioè consentire l’estensione al terzo grado solo quando tutti i soggetti prioritariamente interessati (coniuge, parente o affine entro il secondo grado) si trovino nella impossibilità di assistere il disabile – finirebbe per restringere fortemente la platea dei soggetti interessati.

Alla luce delle osservazioni svolte, si ritiene pertanto che al fine di consentire la fruizione dei permessi ex art. 33, comma 3, L. n. 104/1992 ai parenti o affini entro il terzo grado **debba essere dimostrata esclusivamente la circostanza che il coniuge e/o i genitori della persona con handicap grave si trovino in una delle specifiche condizioni stabilite dalla medesima norma, a nulla rilevando invece, in quanto non richiesto, il riscontro della presenza nell’ambito familiare di parenti o affini di primo e di secondo grado.**

IL DIRETTORE GENERALE  
(f.to Paolo Pennesi)

DP

SC/ADB - 1471

# **RAPPORTO “NO PIL? NO JOB”**

**A cura del Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro della UIL**

**ECCO IL “CRATERE” CREATO DOPO 6 ANNI DI CRISI :**

**1 PERSONA SU 3 IN ETÀ LAVORATIVA È IN SOFFERENZA E DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE**

**SONO QUASI 13 MILIONI LE PERSONE CHE NEL 2013 HANNO RISCONTRATO DIFFICOLTÀ LAVORATIVE CON UN AUMENTO DEL 42,6% RISPETTO AL 2008 (3,9 MILIONI DI PERSONE IN PIÙ)**

**DALL’INIZIO DELLA CRISI PERSO 1 MILIONE DI POSTI DI LAVORO DI CUI OLTRE 567 MILA SONO OCCUPAZIONE DIPENDENTE**

**MA NEL 2013 COME E DOVE SI È MANIFESTATA LA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE?**

**SULLA BASE DI 9 PARAMETRI LA UIL HA CALCOLATO L’INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE: È STATO IL MEZZOGIORNO A PAGARE MAGGIORMENTE IL DAZIO (NEL 2013, SI È REGISTRATO UN INDICE DI SOFFERENZA DI 31,6 PUNTI PERCENTUALI SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE)**

**SONO 9 LE REGIONI E 46 LE PROVINCE DOVE NELLO SCORSO ANNO SI È RISCONTRATO UN INDICE DI SOFFERENZA OCCUPAZIONALE SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE**

**LOY (UIL): “CAMBIARE VERSO” SIGNIFICA PIÙ LAVORO E INCLUSIONE SOCIALE**

## **IL CRATERE DELL’OCCUPAZIONE (2008-2013)**

1 persona su 3 in età lavorativa, nel 2013, ha conosciuto forme di sofferenza e insicurezza occupazionale. Si tratta di quasi 13 milioni di donne e uomini, in aumento del 42,6% rispetto al 2008 (3,9 milioni di persone in più) che hanno un lavoro instabile, che hanno subito una riduzione di orario, che sono alla ricerca di un posto di lavoro, che sono stati sospesi dal lavoro o “peggio” hanno perso il posto a causa della crisi.

Nello specifico, nel solo 2013, 4,2 milioni di persone hanno vissuto l’esperienza degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità, ASPI e

mini ASPI), con un aumento del 57% rispetto al 2008 (1,5 milioni di persone in più); 3,1 milioni di persone sono alla ricerca attiva di un posto di lavoro, in aumento dell’83,8% rispetto al 2008 (1,4 milioni di persone in più); 1,8 milioni sono le persone che, rassegnate, un lavoro neanche lo cercano. È aumentato, inoltre, il ricorso al part-time involontario (70,1% in più), con circa 500 mila persone coinvolte; 2,2 milioni di persone hanno un lavoro a termine; infine oltre 1 milione di persone ha un contratto di lavoro non subordinato (collaborazioni, buoni lavoro, tirocini), ma che in realtà nasconde rapporti di lavoro dipendente. A questi andrebbero aggiunti ulteriori 400 mila persone che,

pur lavorando con partita IVA, svolgono di fatto lavoro subordinato.

Nell’insieme di questi 6 anni di crisi, è sparito 1 milione di posti di lavoro, di cui più della metà riguarda l’occupazione dipendente; il tasso di disoccupazione passa dal 6,7% del 2008 al 12,2% nel 2013, quello giovanile dal 21,3% del 2008 al 40% nel 2013 (quasi raddoppiato).

La sofferenza, tuttavia, non si misura soltanto con la quantità ma, anche, con la qualità del lavoro e delle retribuzioni. Anche il reddito medio da lavoro dipendente e assimilato segna il passo in questo periodo, ed è

*Continua a pag.23*

## RAPPORTO "NO PIL? NO JOB"

un ulteriore parametro indicativo dello stato di salute del nostro sistema produttivo.

Si è passati dagli oltre 21,1 milioni di contribuenti del 2008 ai 20,8 milioni del 2013; il reddito medio imponibile è passato dai 19.640 euro del 2008 ai 20.282 euro del 2013, crescendo molto al di sotto

dell'indice dei prezzi al consumo. Questi sono alcuni dati del Rapporto curato dal Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro della UIL "NO PIL? NO JOB", che mostra come e con quale intensità la crisi abbia creato un "cratere" nel nostro tessuto sociale e produttivo, mettendo a confronto i dati del

2008 e del 2013 relativi al mercato del lavoro, agli ammortizzatori sociali e al reddito dei lavoratori dipendenti e assimilati.

Nello studio integrale (allegato alla presente sintesi) è, ovviamente, riportato l'andamento complessivo e completo di ciascuno dei sei anni analizzati.

### I NUMERI DEL "CRATERE OCCUPAZIONALE" (2008-2013)

TIPOLOGIA	ANNO 2008	ANNO 2013	DIFFERENZA V.A.	DIFFERENZA %	INCIDENZA % SU POPOLAZIONE IN ETA' AVORATIVA ANNO 2008	INCIDENZA % SU POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA ANNO 2013
CASSA INTEGRAZIONE	608.000	1.698.000	+1.090.000	179,3	1,5	4,4
MOBILITA'	96.000	186.000	+90.000	93,8	0,2	0,5
ASPI E MINI ASPI E DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE	1.970.000	2.314.000	+344.000	17,5	5,0	6,0
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	1.695.000	3.115.000	+1.420.000	83,8	4,3	8,0
PERSONE SCORAGGIATE	1.321.000	1.800.000	+479.000	36,3	3,4	4,7
LAVORO A TERMINE	2.322.000	2.231.000	-91.000	-3,9	5,9	5,8
PART-TIME INVOLONTARIO	288.000	490.000	+202.000	70,1	0,7	1,3
COLLABORATORI A PROGETTO	440.000	415.000	-25.000	-5,7	1,1	1,1
VOUCHER	25.000	478.000	+453.000	1.812,0	0,1	1,2
TIROCINI EXTRA CURRICULARI	305.000	204.000	-101.000	-33,1	0,8	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>9.070.000</b>	<b>12.931.000</b>	<b>3.861.000</b>	<b>42,6</b>	<b>23,4</b>	<b>33,4</b>

ELABORAZIONE UIL SU DATI INPS, ISTAT

### INDICE SOFFERENZA OCCUPAZIONALE

Sulla base di questi dati è utilizzando alcuni indici, la UIL ha misurato la sofferenza occupazionale per capire dove e come la crisi ha toccato il suo "zenit".

L'indice della sofferenza occupazionale è stato misurato analizzando il tasso percentuale di 3 indicatori (a loro volta articolati in 9 parametri): mercato del lavoro (6 parametri: tasso occupazione, tasso disoccupazione, tasso disoccupazione 15-29 anni, tasso ricerca lavoro, tasso inattività, tasso di flessibilità); ammortizzatori sociali (2 parametri: rapporto lavoratori in CIG su totale lavoratori dipendente, rapporto domande di Aspi su totale lavora-

tori dipendenti) e reddito medio dichiarato dal lavoro dipendente e assimilato (1 parametro: media dei redditi dichiarati). Ognuno di questi indici è stato calcolato riportandolo alla media nazionale riparametrata su "base 100".

In questa vasta e complessa area del lavoro, in tutte le sue articolazioni, spiega Guglielmo Loy – Segretario Confederale UIL, ne emerge uno spaccato interessante in cui il dato della classifica definitiva del disagio occupazionale mostra con tutta evidenza la drammatica crisi che attanaglia il Mezzogiorno su tutti e 3 gli indicatori.

Infatti, il Sud si colloca 31,6 punti percentuali al di sopra della me-

dia nazionale, mentre nel Centro Nord tutti e 3 gli indicatori fanno segnare indici al di sotto della media. Tutti i singoli parametri fanno registrare un malessere occupazionale più accentuato al Sud, con la sola eccezione della cassa integrazione che, in tale macro area, è al di sotto della media nazionale e il Centro Nord al di sopra. Se leggiamo quest'ultimo dato a quello delle domande di disoccupazione (ASPI), per le quali il Sud è al di sopra della media nazionale mentre il centro Nord è al di sotto, si può affermare come, ancora oggi, la cassa integrazione sia uno strumento utile ad arginare il fenomeno della "disoccupazione" e, di conseguenza, utile anche alla prote-

Continua a pag.24

## RAPPORTO “NO PIL? NO JOB”

zione del reddito.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'indice di sofferenza del mercato del lavoro, al Sud si registra uno “spread” di 37,3 punti percentuali sopra la media nazionale; per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e ASPI) di 21,1 punti percentuali sopra la media; di 18,1 punti percentuali al di sopra della media nazionale per quanto attiene all'indice del reddito medio dal lavoro dipendente e assimilato.

Sono 9 le Regioni con un indice di disagio al di sopra della media nazionale: alle 8 Regioni del Mezzogiorno si aggiungono le Marche.

A guidare questa “triste” classifica” c'è la Calabria, seguita da Campania e Puglia; meno malesere in Lombardia, nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Veneto.

Sono 46 le Province che presentano, nel 2013, un indice di disagio occupazionale al di sopra della media nazionale, quasi tutte collocate nel Sud con l'eccezione di 10 province collocate nel Centro Nord, tra cui Rimini, Latina e Ascoli Piceno.

Al primo posto troviamo Vibo Valentia, seguita da Crotona, Benevento, Foggia e Napoli; mentre il minor disagio si registra a Milano, Prato, Parma, Reggio Emilia e Lodi.

Per quanto riguarda i singoli

indicatori, per quello del lavoro sono 7 le Regioni con un indice di disagio al di sopra della media nazionale tutte collocate nel Sud. In testa sempre la Calabria, seguita dalla Sicilia e dalla Campania; appena 0,6 punti sotto la media nazionale l'Abruzzo e 0,8 punti il Lazio. Chiudono la classifica la Provincia Autonoma di Bolzano, la Lombardia ed il Veneto.

A livello provinciale sono 42 le province con un indice al di sopra della media, con Crotona a guidare la classifica, seguita da Vibo Valentia e Cosenza, a fronte di Prato, preceduta da Reggio Emilia e Treviso che manifestano minore sofferenza.

Per gli ammortizzatori (rapporto di ore di cassa integrazione e di domande ASPI sul totale dell'occupazione dipendente), sono 12 le Regioni con indici di disagio al di sopra della media nazionale: esclusa la Calabria con un indice al di sotto della media, troviamo le altre 7 Regioni del Sud a cui si aggiungono le Marche, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Val d'Aosta ed il Piemonte. Capofila in questo indice è la Basilicata seguita dall'Abruzzo e dal Molise; indice ridotto per il Lazio, preceduto dalla Liguria e Lombardia.

Sono invece 57 le province con un indice sopra la media nazionale (di cui 30 ubicate nel Centro Nord), con Benevento al primo posto, seguita da Taranto e L'Aquila, mentre la provincia di Roma chiude questa classifica, preceduta da Milano e Trieste.

Infine, per l'indice di sofferenza reddituale, alle Regioni del Mezzogiorno che occupano le prime 8 posizioni in classifica, si aggiungono le province Autonome di Trento e Bolzano, l'Umbria, le Marche, la Toscana che presentano tutte un indice di disagio al di sopra della media nazionale. Guida questa triste classifica la Calabria, seguita dalla Puglia e Basilicata. Chiudono la graduatoria la Lombardia che precede il Lazio e il Piemonte.

Nel 65% delle Province (67), si registra un indice di disagio reddituale al di sopra della media nazionale: alle 36 province del Sud, se ne aggiungono 31 ubicate nel Centro Nord. Al primo posto, per minor reddito pro capite, troviamo la provincia di Vibo Valentia, seguita da Crotona e Ragusa. Meno povere le buste paga a Milano, Roma e Lecco.

Infine, nel Rapporto sono analizzati i dati su “come” e “quanto” si assume e si licenzia in Italia: nel 2013, meno 6% di avviamenti al lavoro, 81% lavoro “debole”, 977 mila licenziamenti ed è disponibile l'ultima fotografia della partecipazione di ragazzi e imprese alla Garanzia Giovani.

Questi dati, conclude Loy, confermano la necessità vitale del saper costruire sistemi di promozione al lavoro aderente a ciò che esprime il mercato del lavoro locale. La UIL crede fortemente che un “buon cambiamento” non possa prescindere da due fattori fon-

# RAPPORTO "NO PIL? NO JOB"

damentali: il lavoro e l'inclusione sociale. Lavoro per il maggior numero di persone, lavoro di qualità e che garantisca certezza di reddito e inclusione sociale, come condizione per evitare che il cambiamento "lasci per strada" i più deboli

## I DATI DELLA SOFFERENZA LAVORATIVA NEL 2013

MACRO AREE	MERCATO DEL LAVORO						AMMORTIZZATORI SOCIALI		REDDITO MEDIO IMPONIBILE LAVORO DIPENDENTE
	TASSO OCCUPAZIONE	TASSO DISOCCUPAZIONE	TASSO DISOCCUP. GIOVANILE 15/24 ANNI	TASSO RICERCA LAVORO	TASSO FLESSIBILITA'	TASSO INATTIVITA'	INCIDENZA LAVORATORI IN CIG SUL TOTALE OCCUPAZIONE DIPENDENTE	INCIDENZA DOMANDE ASPI SUL TOTALE OCCUPAZIONE DIPENDENTE	
NORD	64,2	8,4	31,2	6,2	11,5	29,7	3,7	6,4	22.101
CENTRO	59,9	10,9	39,8	7,7	12,6	32,6	3,0	6,9	21.031
SUD	42,0	19,7	51,6	10,6	17,3	47,5	3,2	11,7	16.617
ITALIA	55,6	12,2	40,0	8,0	13,2	36,5	3,4	7,9	20.282

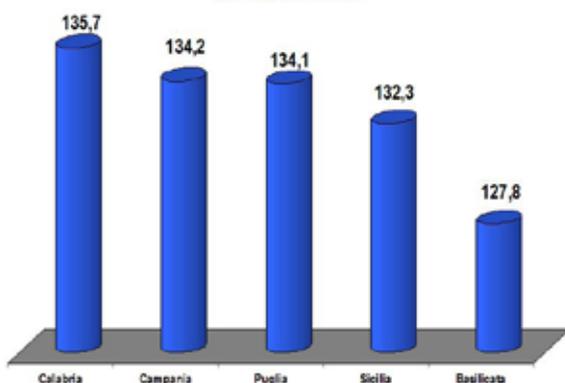
ELABORAZIONE UIL SU DATI INPS, ISTAT, MINISTERO ECONOMIA

## INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (> 100 PIU' SOFFERENZA - < 100 MINORE SOFFERENZA)

MACRO AREE	INDICE SOFFERENZA MERCATO DEL LAVORO	INDICE SOFFERENZA ATTIVITA' PRODUTTIVA	INDICE SOFFERENZA REDDITUALE	TOTALE INDICE SOFFERENZA OCCUPAZIONALE
NORD	78,5	94,9	91,0	83,5
CENTRO	92,3	87,8	96,3	91,7
SUD	137,3	121,1	118,1	131,6
ITALIA	100	100	100	100

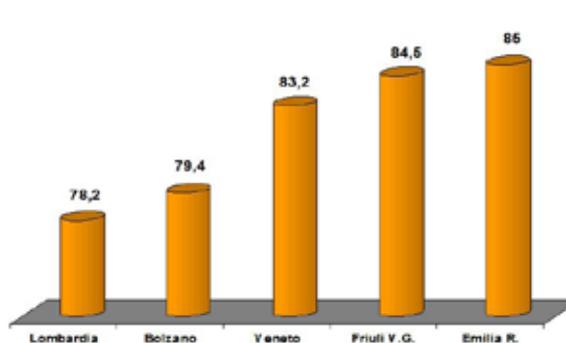
ELABORAZIONE UIL

INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100): LE PRIME 5 REGIONI



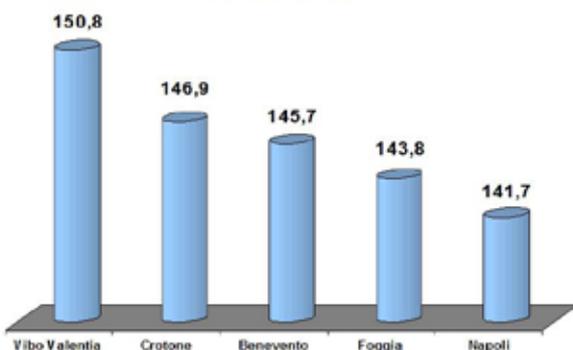
ELABORAZIONE UIL

INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100): LE ULTIME 5 REGIONI



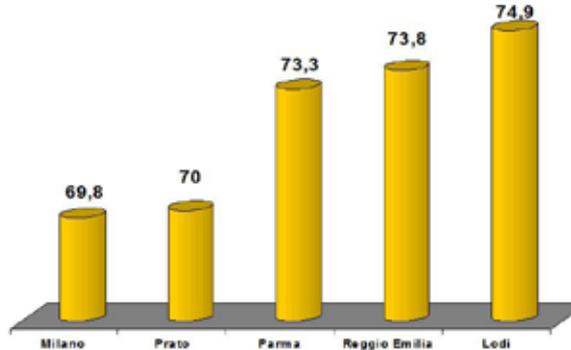
ELABORAZIONE UIL

INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100): LE PRIME 5 PROVINCE



ELABORAZIONE UIL

INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100): LE ULTIME 5 REGIONI



ELABORAZIONE UIL

## **Orientamenti applicativi delle Regioni-Autonomie locali e dei segretari comunali e provinciali**

### **Prestazione di lavoro nella giornata di riposo settimanale e riposo compensativo.**

#### **Può essere riconosciuto più di un giorno di riposo compensativo ad un lavoratore che abbia reso una prestazione lavorativa di 12 ore nel giorno del riposo settimanale?**

Nel caso di personale che, per particolari esigenze di servizio (e, quindi, non come lavoro ordinario settimanale o come ordinaria prestazione in turno) ed in via eccezionale (e quindi al di là dell'orario di lavoro settimanale di 36 ore) presta la propria attività in giornata di riposo settimanale (di norma, di domenica), ai fini della individuazione della disciplina applicabile, occorre fare riferimento a quanto previsto dall'art. 24, comma 1, del CCNL del 14.9.2000, come modificato dell'art. 14 del CCNL del 4.10.2001, secondo il quale "1. Al dipendente che per particolari esigenze di servizio non usufruisce del giorno di riposo settimanale deve essere corrisposto, per ogni ora di lavoro effettivamente prestata, un compenso aggiuntivo pari al 50% della retribuzione oraria di cui all'art. 52, comma 2, lett. b) (ora art.10 del CCNL del 9.5.2006), con diritto al riposo compensativo da fruire di regola entro 15 giorni e comunque non oltre il bimestre successivo".

Relativamente alla portata applicativa di tale disciplina, anche sulla base della formulazione della stessa, l'Aran nei propri orientamenti ha sempre precisato che:

a) dal punto di vista del trattamento economico, al lavoratore che presta lavoro nel giorno del riposo settimanale spetta solo un compenso aggiuntivo pari ad una maggiorazione del 50% lavoratore fruirà del riposo compensativo. Pertanto il lavoratore, ad esempio, nel caso di un orario di lavoro articolato su sei giorni settimanali, in presenza di una prestazione

effettiva di 12 ore resa nel giorno del riposo settimanale, beneficerà di una giornata intera di riposo compensativo (corrispondente mediamente a 6 ore) più un ulteriore periodo di riposo pari a alle ulteriori 6 ore. Secondo la disciplina contrattuale, tale riposo deve essere fruito entro il termine di 15 giorni dalla prestazione e comunque non oltre il bimestre successivo. Tali termini non hanno natura perentoria, ma sollecitatoria del corretto adempimento da parte del datore di lavoro pubblico. L'ente, necessariamente ed anche tempestivamente, deve provvedere sempre a far fruire questi riposi al personale interessato. In proposito si deve ricordare che si tratta di un riposo volto a consentire al lavoratore di godere di quello settimanale, espressamente garantito dalla legge come diritto soggettivo, dallo stesso precedentemente non fruito per ragioni di servizio. Proprio, per tale aspetto, si ritiene che il riposo compensativo di cui si tratta possa essere anche non fruito ed essere sostituito da forme di monetizzazione. della retribuzione oraria di cui all'art. 52, comma 2, lett. b) del CCNL del 14.9.2000, come sostituito dall'art. 10 del CCNL del 9.5.2006, commisurato alle ore di lavoro effettivamente prestate (pertanto, ad esempio, fatto 100 il valore della retribuzione oraria di cui all'art.10, comma 2, lett. b), del CCNL del 9.5.2006 l'importo del compenso dovuto al lavoratore sarà pari a 50 - e non a 150 per ogni ora di lavoro prestato);

b) al lavoratore spetta, sulla base della medesima disciplina con-

trattuale, anche un riposo compensativo di durata esattamente corrispondente a quella della prestazione lavorativa effettivamente resa (dichiarazione congiunta n. 13 allegata al CCNL del 5.10.2001). Le suddette ore dovranno essere portate in detrazione alla durata ordinaria della settimana in cui il lavoratore fruirà del riposo compensativo. Pertanto il lavoratore, ad esempio, nel caso di un orario di lavoro articolato su sei giorni settimanali, in presenza di una prestazione effettiva di 12 ore resa nel giorno del riposo settimanale, beneficerà di una giornata intera di riposo compensativo (corrispondente mediamente a 6 ore) più un ulteriore periodo di riposo pari a alle ulteriori 6 ore. Secondo la disciplina contrattuale, tale riposo deve essere fruito entro il termine di 15 giorni dalla prestazione e comunque non oltre il bimestre successivo. Tali termini non hanno natura perentoria, ma sollecitatoria del corretto adempimento da parte del datore di lavoro pubblico. L'ente, necessariamente ed anche tempestivamente, deve provvedere sempre a far fruire questi riposi al personale interessato. In proposito si deve ricordare che si tratta di un riposo volto a consentire al lavoratore di godere di quello settimanale, espressamente garantito dalla legge come diritto soggettivo, dallo stesso precedentemente non fruito per ragioni di servizio. Proprio, per tale aspetto, si ritiene che il riposo compensativo di cui si tratta possa essere anche non fruito ed essere sostituito da forme di monetizzazione.

NOTIZIE DAI TERRITORI

**DECISIVO INCONTRO IN PREFETTURA** I sindacati e il sindaco Genduso si vedranno ancora il 22 luglio

**Annulato lo sciopero in Comune a Taggia, ora si dialoga**



Una veduta del Comune. A lato, la sindacalista Milena Speranza

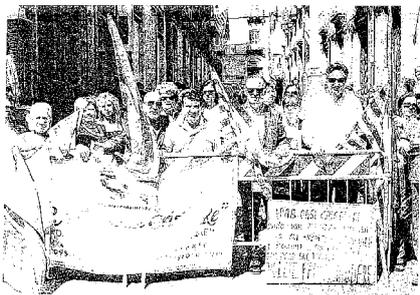
**TAGGIA (som)** Rientra lo "spauracchio" sciopero in Comune a Taggia. I sindacati, dopo una votazione interna dei dipendenti, lo avevano proclamato per questa settimana. Al centro della contesa una paventata riorganizzazione interna al vaglio dell'amministrazione Genduso. Giovedì scorso però le parti si sono incontrate in Prefettura a Imperia e martedì mattina in Comune a Taggia. C'erano Cgil, Cisl e Uil, più una delegazione di dipendenti, il sindaco **Vincenzo Genduso** e l'assessore Mario Manni. La novità è che lo sciopero è sospeso e ora si dialoga. «Per ora l'emergenza sciopero rientra - spiega la sindacalista **Milena Speranza** - il sindaco Genduso ci ha illustrato il contenitore della nuova pianta organica e ci ha detto che è soltanto l'inizio di una più ampia rivisitazione generale. E questo è un primo punto importante, ora siamo al corrente di quello che sta succedendo. Ci sono però delle questioni che non ci convincono, come l'assunzione di nuove figure, e per questo abbiamo aperto la concertazione. Genduso si è reso disponibile e per questo siamo contenti». Nuovo incontro tra le parti il 22 luglio in Comune alle 9.30.



GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2014 LA SICILIA CATANIA .27

**SIT-IN DI PROTESTA**

Manifestazione e incontro in Prefettura: ai lavoratori viene garantito un immediato intervento alla Regione



IL SIT-IN DI PROTESTA DEI LAVORATORI IERI MATTINA DAVANTI ALLA PREFETTURA (FOTO DI MARIANO)

**«Noi dell'Ipab da 40 mesi senza stipendio»**

Trecento lavoratori provenienti da tutte le Ipab (Istituti pubblica assistenza e beneficenza) della provincia hanno manifestato ieri mattina il loro disagio con un sit in organizzato da Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl Cc di fronte alla prefettura. La protesta è scattata a seguito dell'assenza totale di risposte da parte delle istituzioni su una riforma annunciata e mai attuata e per i ritardi nei pagamenti degli stipendi a oltre 400 lavoratori che in alcuni casi arrivano sino a 44 mesi. «È stato perso troppo tempo - denunciano i segretari di Fp Cgil, Gaetano Agliozzo e Carmelo Distefano, di Fp Cisl Armando Coco e Giuseppe Scirè, di Uil Fp Stefano Passarello e Tommaso D'Amico - e occorre avere risposte immediate attraverso l'individuazione delle risorse finanziarie per remunerare gli stipendi arretrati dei dipendenti, ma anche sollecitando la Regione, i

sindaci, lo stesso ministero dell'Interno che da molti mesi non trasferisce le risorse utili all'accoglienza dei minori migranti ospitati a Catania e Acireale. «Eppure si continua a garantire l'assistenza ai ricoverati e agli assistiti. In ballo c'è il futuro dei lavoratori stessi e il servizio che viene erogato ad un'utenza particolarmente bisognosa, per lo più composta da minori e indigenti. Ciò che chiediamo è una rifunionalizzazione: le strutture Ipab efficienti potrebbero essere convertite in aziende pubbliche per servizi alla persona mentre in altre, quelle meno virtuose potrebbero essere riconvertite in fondazioni di diritto privato per far sì che bilanci e consigli d'amministrazione siano chiari e definiti, senza strumentalizzazioni di alcun genere». Una delegazione di sindacalisti e lavoratori ieri mattina ha incontrato il viceprefetto (che ha accolto le istanze impegnandosi a intervenire direttamente con il

ministro per accelerare iter del trasferimento delle risorse) spiegando le ragioni della protesta e auspicando che la Regione si attivi per risolvere la situazione. «C'è inoltre l'esigenza di sottoporre a seria e attenta verifica, la gestione e l'operato di amministratori e dirigenti nell'ultimo decennio, riguardo all'utilizzo e all'impiego dei beni e delle risorse finanziarie delle Ipab, dei beni immobili, di pozzi d'acqua, terreni, per fugare dubbi su scelte sciagurate che talora appaiono gravate da possibili inefficienze e sprechi». «Siamo felici che il prefetto abbia raccolto il nostro grido d'allarme - dicono i 3 segretari provinciali - ma siamo altresì consapevoli che così non può più andare avanti. Stiamo parlando di 2000 dipendenti, 800 a tempo indeterminato e 1200 professionisti che lavorano in una situazione paradossale e di precarietà».

LA SICILIA MARTEDÌ 22 LUGLIO 2014

26. CATANIA

**SVOLTA NELLA VERTENZA** La prefetta, che ha convocato tutte le parti in causa, incluso l'arcivescovo, si fa garante dell'intesa

PINELLA LEOCATA

**Una speranza per i lavoratori Oda**

L'accordo. L'ente s'impegna a pagare ogni mese i dipendenti grazie ai fondi mensili dell'Asp

Per i lavoratori dell'Oda si apre la speranza di un periodo più tranquillo per quanto riguarda il pagamento delle spettanze dovute per il lavoro svolto. Come avevamo anticipato, ieri pomeriggio, convocata dalla prefetta Maria Guida Federico, si è tenuta una riunione con tutte le parti in causa, compreso l'arcivescovo, come da tempo sollecitavano gli operatori dell'Oda. E questa è una prima volta della quale i sindacati Cgil, Uil, Cisl e Uslb sono stati particolarmente soddisfatti. Ai presenti - l'arcivescovo Cristina, il presidente Oda mons. Russo, i componenti del cda dell'Oda, il direttore sanitario dell'Asp Francesco Luca e i segretari provinciali Gaetano Aglioz-

zo (Cgil), Armando Coco e Nuccio Sciaccia (Cisl), Stefano Passarello (Uil) e Corrado Tabbita Siena e Alfonso Maira (Uslb) - la prefetta Federico ha presentato la proposta concordata con l'Oda. Questa, l'Asp si è impegnata - e ha già dato mandato - a pagare all'Oda 900.000 euro come consuntivo del primo trimestre 2014. Con questa somma - che dovrebbe arrivare all'Opera diocesana assistenza giovedì - l'Oda s'impegna a pagare, entro luglio, la mensilità di aprile. Inoltre, per assicurare ai lavoratori il normale pagamento di ogni mensilità, l'Asp ha accettato di modificare la propria procedura di pagamento per cui non erogherà più l'85% di anticipazione per ogni trimestre, ma verserà questa percentuale ogni mese in modo che i lavoratori abbiano regolarmente lo stipendio. Questo significa che il mese di maggio sarà pagato ad agosto, quello di giugno a settembre e così via. In sostanza l'accordo prevede che i lavoratori ricevano ogni mese lo stipendio e che le due mensilità arretrate siano recuperate entro il 30 giugno 2015. «L'impegno - è specificato in una nota della prefettura - è strettamente legato al trasferimento all'ente (cioè all'Oda) da parte dell'Azienda sanitaria provinciale delle somme dovute in forza delle convenzioni: in essere entro i termini (30 e 90 giorni) previ-

stittuzionale», anche i sindacati sono soddisfatti, sicuri che la prefetta si farà garante dell'accordo, ma pronti a vigilare e a controllare che questo sia rispettato. Non a caso i segretari confermano, comunque, l'assemblea già convocata per stamattina per stare accanto ai lavoratori ormai esasperati. «Non è un caso che circa 180 di loro ieri pomeriggio hanno atteso in strada, davanti alla prefettura, l'esito dell'incontro. Poi, quando i propri rappresentanti hanno presentato la proposta di accordo, hanno ringraziato i colleghi che, occupando la cattedrale - occupazione sospesa ieri mattina - hanno contribuito a questo esito e le forze dell'ordine e la prefettura per la disponibilità dimostrata».

**NOTIZIE DAI TERRITORI**

**SALVATI DALLA UIL FPL I DIRITTI NEGATI AI LAVORATORI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FROSINONE**

Per la UIL FPL di Frosinone fare Sindacato vuol dire difendere i lavoratori con i fatti. E così è stato ancora una volta per il caso dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Frosinone che, grazie ad una vertenza condotta dal Segretario Provinciale della UIL FPL, Paolo Pandolfi, si sono visti accordare dopo anni il riconoscimento del legittimo diritto alla progressione di carriera ed il loro contestuale inquadramento.

Per la UIL FPL di Frosinone questo è un risultato storico!

E lo è per tante ragioni. La prima riguarda la chiusura positiva di un lungo ed estenuante contenzioso che ha visto contrapposti i dipendenti provinciali con il loro Ente di appartenenza. La seconda, l'eliminazione incontrovertibile di una macroscopica ingiustizia che aveva generato dinamiche di immotivata discriminazione tra lavoratori. La terza è relativa invece alla disponibilità, alla sensibilità ed all'equilibrio dell'attuale Commissario dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, Giuseppe Patrizi e di tutta la dirigenza dell'Ente, in primis il segretario generale, Dott.ssa Costanza Staiano, con i quali la UIL FPL ha saputo aprire un prezioso dialogo indispensabile anche per il futuro. Il delicato

contenzioso si è risolto davanti alla Commissione provinciale di Conciliazione delle controversie individuali di lavoro di Frosinone dove le parti sono riuscite a concordare l'importante, quanto fondamentale, riconoscimento del diritto vantato dai ricorrenti alla progressione di carriera ed il loro contestuale inquadramento, con effetti giuridici ed economici a far data dal 01 gennaio 2010. L'Amministrazione provinciale già nel 2009 con disposizione del Direttore Generale aveva infatti preventivamente approvato graduatorie stilate dalla competente Commissione di valutazione, tra l'altro con l'elenco nominativo sia dei dipendenti che avevano maturato il diritto alla progressione orizzontale "P.E.O" con decorrenza dal 1 gennaio 2009, sia di coloro che avrebbero maturato analogo diritto dal 1 gennaio 2010, facendo così espressa menzione ai ricorrenti. Arbitrariamente e contrariamente a quanto prescritto dalla norma, il beneficio però era stato riconosciuto soltanto ad alcuni - i primi - innescando una cinica discriminazione che la UIL FPL ha immediatamente fronteggiato con la valida assistenza legale degli Avv.ti Giuliano Risi, Ida Germani e Leda Socci dello studio legale Risi-D'agostini. Oggi i lavoratori dell'Amministrazione

provinciale di Frosinone hanno potuto riacquisire i loro diritti grazie alla tutela assicurata loro dalla UIL FPL di Frosinone che, con questa ennesima vittoria, continua a scrivere pagine di giustizia nelle difficili e comunque tormentate vicende che purtroppo sono all'ordine del giorno in troppi Enti del nostro territorio. Per la UIL FPL, questo risultato sprona ed incoraggia ancor più la Segreteria provinciale nella difesa dei diritti negati, ma cosa importantissima, per i lavoratori dell'Amministrazione provinciale che hanno straordinariamente accordato le loro adesioni alla vertenza, segna una tappa importante per il ripristino del loro livello di qualità nel servizio svolto a favore e beneficio di tutti i cittadini.

Frosinone, 22 luglio 2014  
**UIL FPL FROSINONE**



**Redazione:**  
**Silvana Roseto**  
**Michelangelo Librandi**  
**Maria Vittoria Gobbo**  
**Daniele Ilari**  
**Mario Comollo**  
**Tonino Viti**  
**Chiara Lucacchioni**  
**Gerry Ferrara**

**Hanno inoltre collaborato:**  
**Gesualda Altamore**  
**Stefano Passarello**  
**Vincenzo Falanga**  
**Milena Speranza**  
**Massimiliano Castellone**  
**Paolo Pandolfi**  
**Mario Renzi**

**Direttore Responsabile**  
**Giovanni Torluccio**



NOTIZIE DAI TERRITORI



GIORNALE DI SICILIA

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2014

ODA. Agliozzo, Coso e Passarello: «Vigileremo perché l'Asp mantenga gli impegni sottoscritti in Prefettura»

# Malati psichici, Uil schierata con i sindaci

●●● "Quando un ente pubblico dimentica i propri cittadini più sofferenti, perde la sua stessa ragione d'essere. Nessuna esigenza di contenimento della spesa può giustificare l'abbandono dei malati psichici e delle loro famiglie". Lo afferma Fortunato Parisi, il segretario della Uil etnea e responsabile regionale della Uil Medici, esprimendo "pieno sostegno all'iniziativa dell'amministrazione comunale catanese e dell'Anci Sicilia che contestano la disposizione dell'Assessore regionale alla Sanità col quale viene imposto a carico degli enti locali una quota significativa di partecipazione ai costi di ricovero dei pazienti nelle Comunità terapeutiche d'assistenza". Aggiunge Parisi: "L'assessore regionale alla Sanità non ignora certamente come questa previsione di spesa, a fronte dello stato di gravissima crisi economica in cui versano i Comuni, imporrà di fatto la chiusura dei Cta e la fine di un'esperienza positiva che qualifica il sistema socio-sanitario siciliano. Ritirare questo atto di arretramento civile è moralmente, ancor prima che politicamente, doveroso".



Un momento della protesta dei cinquecento lavoratori Oda davanti la Prefettura. (\*Foto AZZARO\*)

Sempre in tema di servizi sociali ieri Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato i lavoratori dopo la firma dell'accordo sulle spettanze arretrate siglato in Prefettura. C'è un clima di ottimismo. «Siamo fiduciosi - dicono Agliozzo, Coso e Passarello - sugli impegni assunti dall'Asp, ma nel contempo vigileremo sul corretto iter delle fatture».



## NOTIZIE DAI TERRITORI

**Codogno - Dura la Uil: «Ci saranno problemi anche con il numero degli infermieri» Il reparto di ortopedia scoppia, al palo l'accorpamento estivo**

Troppi pazienti con gli arti rotti, salta l'accorpamento del reparto di ortopedia con ginecologia e chirurgia. Il progetto estivo di fusione delle tre unità, presso l'ospedale di Codogno, per ora resta fermo al palo. E in difficoltà, intanto, anche l'organizzazione del personale e la distribuzione delle ferie. «La direzione strategica - annuncia la rappresentante della Uil Rosy Messina - aveva previsto l'accorpamento di ortopedia con chirurgia e ginecologia dal 14 luglio all'1 settembre. Il progetto prevedeva per l'ortopedia 6 posti letto, invece la situazione, come i sindacati avevano previsto, è esplosa. Attualmente, infatti, sono ben 14 i pazienti ortopedici. I 10 letti del reparto sono tutti occupati e in più ce ne sono altri 4 ricoverati in appoggio in altre unità: 2 sono in ginecologia, 1 in chirurgia e 1 in medicina. Non si tratta di interventi programmati, ma di pazienti d'urgenza. Il problema del sovraffollamento dell'ortopedia in estate era stato posto a livello sindacale, ma non siamo stati considerati. I numeri dicono che in questa stagione i pazienti di questo tipo crescono, forse perché la gente esce di più e quindi è più soggetta a incidenti, ma anche forse perché i parenti sono più liberi e ne approfittano per fissare gli interventi in questo periodo. Eppure non c'è stato nulla da fare per evitare

questo piano di accorpamento. È stato pianificato, in base a questa programmazione, anche il piano ferie degli infermieri. Questi resisteranno qualche giorno, ma dalla prossima settimana, quando andranno in ferie altri operatori, non so come si farà». Messina è preoccupata: «Non è che si possa nemmeno richiamare in servizio chi è già in ferie o le ha già programmate con largo anticipo - commenta -. Si è trattato proprio di una scelta sbagliata. Dispiace però perché quello ortopedico è proprio un bel servizio, di qualità. È un peccato che venga trattato così. Accorpate ortopedia e chirurgia ci sta, ma aggiungere anche la ginecologia secondo me è eccessivo. Oltretutto la ginecologia di Lodi, in estate, chiude i battenti, quindi i pazienti vengono dirottati su Codogno. Anche questa cosa, a mio parere, non è funzionale. Una donna è legata al suo reparto e ai suoi specialisti di riferimento, non può essere spostata così da un presidio all'altro». Secondo la rappresentante della Uil avrebbe potuto essere evitato «anche l'accorpamento della medicina uomini con quella donne. Pediatria, medicina e ortopedia, secondo me - aggiunge Messina - sono reparti ai quali bisognerebbe prestare particolare attenzione. La chirurgia può rinviare gli interventi programmati, ma la medicina, con tutti gli anziani che abbiamo, dovrebbe essere sempre a regime».

## LA "FUGA"

## E la polizia di palazzo San Cristoforo perde i pezzi

■ In pochi mesi il corpo della polizia provinciale di Lodi è "dimagrito" in maniera vistosa. «Oggi è dunque impensabile attendersi che gli agenti in servizio riescano a effettuare la stessa mole di lavoro del 2013». Lo afferma Massimiliano Castellone, fino a gennaio in forza proprio alla polizia provinciale e che, dal primo febbraio, è passato all'attività sindacale a tempo pieno nella Uil. Secondo Castellone la decisione degli agenti di lasciare la polizia provinciale è in parte frutto dell'incertezza che aleggia sul futuro delle province.

Al 31 dicembre 2013 gli agenti in forza alla polizia provinciale di Lodi erano 17, di cui 16 operativi e uno applicato in forma permanente presso la procura della repubblica di Lodi. Dal primo gennaio 2014 un agente è però passato alla polizia locale attraverso lo strumento della mobilità interna alla pubblica amministrazione. Castellone, come detto, dal primo febbraio 2014 è passato a tempo pieno alla Uil ed è pertanto in aspettativa sindacale.

E ancora, a fine giugno è scaduto e non è stato rinnovato il contratto del comandante della polizia provinciale Arcangelo Miano, tornato alla polizia di Stato. Essendo la Provincia in gestione commissariale, infatti, non possono essere rinnovati i contratti. Infine, dal primo agosto un quarto agente lascerà la polizia locale per passare alla polizia locale.

Dunque, da agosto il corpo della polizia provinciale scenderà a 13 agenti, di cui uno rimarrà in procura a tempo pieno. «Prendere che la polizia locale si faccia carico della stessa mole di lavoro di qualche mese fa sarebbe una cattiveria», osserva Castellone, che denuncia l'inerzia degli organi superiori sul futuro delle province. Entro l'8 luglio infatti dovrebbero essere redistribuite le funzioni delle "vecchie" province: al netto di quelle che rimarranno in capo alle "nuove" province, le restanti passeranno alle regioni e ai comuni. L'incertezza riguarda anche i corpi di polizia provinciale. E la scadenza dell'8 luglio difficilmente sarà rispettata.

Lorenzo Rinaldi

## NOTIZIE DAI TERRITORI



**PICCHETTO** La protesta dei sindacati unitari andata in scena ieri mattina davanti alla sede della prefettura di Lodi (Cavalleri)

**LA PROTESTA** PER I SINDACATI «È A RISCHIO IL FUTURO DI 4MILA LODIGIANI»

### Sit-in dei dipendenti pubblici contro la riforma

— ILOI —

«LA RIFORMA della pubblica amministrazione proposta dal Governo? Solo tagli lineari senza tenere conto dei lavoratori. A rischio il futuro di oltre 4mila dipendenti solo nel Lodigiano». Continua a tenere banco il decreto sulla Pubblica amministrazione, ora sul tavolo della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati. Ieri mattina un centinaio di dipendenti pubblici del Lodigiano si sono presentati davanti al portone della Prefettura in via Umberto I a Lodi. Una mobilitazione andata in scena in tutte le province d'Italia. Il sit-in di protesta è stato organizzato dai rappresentanti dei tre sindacati della funzione pubblica Uil, Cisl e Cgil. L'obiettivo? Mettere in campo un processo condiviso di riforma dell'ente pubblico. Il viceprefetto Mariano Savastano ha accolto la delegazione sindacale per un confronto sulla riforma prevede anche la chiusura di prefetture. «Il Governo non ritiene di dover trattare né con i lavoratori né con i loro rappresentanti — dice Massimiliano Castellone (Uil) —.

Abbiamo tanto sentito parlare di riforme, ma non sembrano esserci novità concrete con questo decreto. Rilanciare la contrattazione - ferma al 2009 - deve essere un punto di partenza per trattare. A discapito di tutte le promesse di Renzi, ci saranno tagli lineari nel settore pubblico. Il viceprefetto ci ha assicurato la sua solidarietà, anche perché il decreto legge 90 comporta la chiusura della Prefettura di Lodi». Nel mirino dei sindacati anche la disparità - secondo loro sempre più accentuata - tra lavoratori pubblici e privati. «Noi chiediamo da anni la modifica della PA — aggiunge Giovanni Bricchi (Cgil) —. Sedia-moci a un tavolo e confrontiamoci per cambiare davvero il settore. Ci siamo sentiti attaccati e non interpellati per un'opera di riforma che, come è stata presentata, non porta risultati concreti». Per Mauro Tresoldi (Cisl) il decreto legge presentato dal Governo è tutto da rivedere: «I tagli interessano solo i dipendenti e non i dirigenti che continueranno a percepire super stipendi — accusa —. Sono anni che chiediamo la modifica della PA. Non siamo ostacoli verso il rinnovamento e il premier Renzi non lo ha ancora capito».

Carlo D'Elia



## NOTIZIE DAI TERRITORI



## CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA

Edizione del: 19/07/14

Estratto da pag.: 10

Foglio: 1/2

Sezione: CESENA

Dir. Resp.: Maria Patrizia Lanzetti

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

## LUNEDÌ PRIMA VERIFICA

## Dai sindacati c'è già un no ai dirigenti in più

*Auslona e ruoli in aumento e più costosi. Uil: «La direzione da prendere è quella inversa»*

**CESENA.** Nuovi dirigenti per "l'auslona" di Romagna. Si prepara un fronte caldo di dibattito coi sindacati. Nessuno all'interno degli stessi si aspettava quanto in corso di pianificazione: ruoli dirigenziali in aumento (quasi tutte posizioni "apicali" e che quindi comportano rilevanti aumenti di retribuzione rispetto ai normali dirigenti). Uniti a posizioni che sono a volte sdoppiate o triplicate: proprio per la mole di lavoro da gestire su una Area Vasta (quella romagnola) difficilmente controllabile per i numeri e la portata che comporta.

Era quanto i sostenitori del progetto temevano (la richiesta era che le risorse venissero destinate alla salute dei pazienti e non alla creazione di dirigenze) e quanto gli osteggiatori dell'Ausl unica profetizzavano: che lo sguardo sarebbe finito prima sul "poltronificio" e poi sulle esigenze della popolazione. Se i sindacati non se lo aspettavano, ora però attendono in maniera spasmodica l'incontro prossimo con i vertici aziendali, previsto per lunedì. Dove difficilmente daranno un placet al quadro che si prospetta.

Lo si evince ad esempio dalle parole della Uil - Fpl di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini. Che ripercorre le tappe percorse finora. «Il 12 giugno si è svolto un incontro tra sindacati e Direzione Generale Ausl Romagna che aveva illustrato una temporanea riorganizzazione della "Direzione Strategica" in attesa dell'assetto organizzativo definitivo. Considerato che attualmente l'organizzazione del lavoro è estremamente diversa tra i territori di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini la Direzione Generale esplicitò l'esigenza della temporanea riorganizzazione. La Direzione Strategica si manifestava con l'obiettivo di istituire gruppi di lavoro coordinati per iniziare una valutazione di prospettiva di omogeneizzazione e integrazione tra territori».

I sindacati non si aspettavano dunque dirigenze in più dietro l'angolo. Meno che meno apicali, e quindi molto più costose: «Mai è emersa, nel corso dell'incontro, la

possibilità di un aumento del numero di dirigenti. Non sarebbe minimamente comprensibile, né tanto meno condivisibile, un aumento del numero di dirigenti a scapito di risorse che devono essere prioritariamente orientate all'assistenza dei cittadini».

La Uil e la Uil Fpl hanno sempre sostenuto che l'Ausl della Romagna non deve essere la sommatoria delle precedenti 4 aziende ma un'azienda nuova, con nuovi modelli organizzativi volti al miglioramento della qualità, razionalizzando e riqualificando tutti i costi non legati all'assistenza e alla presa in carico delle persone. «Il numero dei dirigenti non solo non deve aumentare, deve in prospettiva diminuire sensibilmente e vi sono tutte le condizioni per sostenere questo orientamento, considerato che in alcuni territori si osserva una ricchezza del numero di dirigenti ben superiore alla media regionale, significando sin da ora che l'organizzazione deve essere funzionale ai servizi, ai territori e ai cittadini e non ai singoli dirigenti. Monitoreremo quindi con estrema attenzione, a partire dal prossimo incontro con la Conferenza dei Sindaci, l'evoluzione che porterà alla definizione del nuovo atto aziendale, a tutt'oggi mai discusso né condiviso se non in alcuni macro obiettivi definiti nel protocollo di intesa del 18 novembre scorso, nei quali mai appare una necessità di aumentare la spesa per i dirigenti. La spesa pubblica, soprattutto in un momento nel quale si continuano a chiedere sacrifici al personale e nel quale le famiglie combattono quotidianamente contro la disoccupazione e l'impoverimento del pro-

